



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia della Campania nell'anno 2006

Napoli 2007

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con le informazioni disponibili al 31 maggio 2007.

INDICE

Pag.

A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	9
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	9
L'agricoltura	9
L'industria.....	11
Le costruzioni	15
I servizi	18
La redditività e le condizioni finanziarie delle imprese	24
GLI SCAMBI CON L'ESTERO	27
IL MERCATO DEL LAVORO E LE POLITICHE PER LO SVILUPPO	31
L'occupazione.....	31
La disoccupazione e l'offerta di lavoro.....	32
Flussi migratori e capitale umano	33
La spesa pubblica in favore dell'economia regionale	34
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	39
Il finanziamento dell'economia	39
I prestiti in sofferenza	44
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	46
La struttura del sistema finanziario	47
D - LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	49
LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO.....	49
La spesa pubblica in regione.....	49
La sanità.....	50
Le aziende erogatrici di servizi di pubblica utilità	53
Gli investimenti pubblici.....	54
LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO	56
Le entrate di natura tributaria.....	56
Il debito.....	57
APPENDICE	60
TAVOLE STATISTICHE	60
NOTE METODOLOGICHE.....	83

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2006 l'economia della Campania è tornata a crescere, interrompendo il ciclo recessivo avviatosi dal 2003. A prezzi costanti, la variazione del PIL è stimata tra l'1,3 e l'1,6 per cento, rispettivamente secondo le valutazioni della SVIMEZ e di Unioncamere-Prometeia.

La ripresa ha interessato con intensità differente le componenti della domanda. I consumi delle famiglie, dopo essere rimasti pressoché stazionari per due anni di seguito, sono lievemente aumentati. Gli investimenti hanno confermato il recupero rilevato nel 2005 mentre le esportazioni, valutate a prezzi costanti, sono cresciute per la prima volta dopo quattro anni.

L'attività produttiva ha accelerato in quasi tutti i settori dell'economia; nei primi mesi del 2007 il clima di fiducia delle imprese si è mantenuto su livelli discreti.

La produzione agraria è cresciuta in valore; nel periodo 2000-05 è aumentata la dimensione economica delle aziende agricole, che hanno anche innalzato la propensione a svolgere attività multifunzionali. Ne è conseguito un recupero di produttività significativo, ma non ancora sufficiente a compensare il divario con il resto del paese.

Di particolare importanza è stata la ripresa del settore industriale. Trainato dal sensibile incremento delle esportazioni, il valore aggiunto dell'industria è aumentato, dopo essere diminuito per quattro anni consecutivi. Tra il 2001 e il 2005, la dinamica del valore aggiunto industriale e delle esportazioni era stata sensibilmente peggiore sia rispetto al resto delle regioni meridionali sia rispetto alle regioni in ritardo di sviluppo di Spagna e Germania, ovvero delle altre due nazioni europee caratterizzate, come l'Italia, da marcati divari territoriali. Le esportazioni campane, in particolare, erano calate di oltre due punti percentuali in rapporto al PIL, riducendosi all'8,4 per cento.

La ripresa degli investimenti industriali, rilevata in un campione di imprese con sede in Campania a partire dal 2005, si è consolidata nel 2006. Tra il 2000 e il 2004, gli investimenti fissi nell'industria regionale erano invece calati dell'1,3 per cento in media d'anno, nonostante il

contributo fornito dagli incentivi pubblici: le agevolazioni erogate per il sostegno degli investimenti erano state in quel periodo pari a circa 900 milioni di euro l'anno, corrispondenti a più di un quarto del valore degli investimenti realizzati.

Negli anni recenti, la maggioranza delle imprese industriali campane ha mantenuto inalterate le principali strategie aziendali: cambiamenti nella tipologia di beni prodotti, investimenti nel marchio aziendale e scelte di internazionalizzazione hanno coinvolto una quota limitata di imprese.

Non mancano, nell'industria regionale, esempi di aziende in grado di competere con successo nei mercati internazionali. Il loro numero è tuttavia scarso rispetto alle dimensioni economiche e demografiche della Campania. Risulta marginale il contributo all'ampliamento della base produttiva fornito dagli investimenti diretti dall'estero.

Nel 2006, l'attività del comparto edilizio si è mantenuta su buoni livelli, essenzialmente grazie all'avanzamento dei lavori per opere pubbliche. Hanno continuato a contribuirvi gli investimenti rientranti nel Piano Operativo Regionale 2000-06 per l'utilizzo dei fondi comunitari, le cui risorse risultano impegnate per quasi l'80 per cento.

Relativamente meno favorevole è stata la congiuntura nel comparto dei servizi. Della moderata ripresa dei consumi delle famiglie ha beneficiato soprattutto la grande distribuzione, la cui diffusione resta comunque fra le più basse in Italia. La crescita dei prezzi al consumo continua a manifestarsi lievemente più marcata rispetto al resto del paese.

Le presenze turistiche negli esercizi ricettivi sono rimaste pressoché stazionarie. Sono cresciuti invece, a ritmi ancora elevati, i flussi turistici collegati al traffico delle crociere. Il trasporto merci non ha mostrato variazioni di rilievo.

Nel comparto della logistica e delle infrastrutture di trasporto si concentrano importanti iniziative pubbliche e private; per la realizzazione del "Sistema Integrato della Mobilità in Campania" sono stati spesi 5,6 miliardi di euro tra il 2001 e il 2006.

Il numero di occupati non è mutato in misura significativa: nel 2006 il tasso di occupazione della popolazione in età compresa fra i 15 e i 64 anni è rimasto fermo al 44,1 per cento, il più basso fra le regioni italiane. È proseguita la crescita della quota di popolazione in età

lavorativa ma non attiva sul mercato del lavoro. Il fenomeno, più accentuato nella componente femminile, risente anche delle forti carenze nell'offerta di taluni servizi di pubblica utilità, come i servizi di asili nido e quelli dell'assistenza domiciliare per gli anziani.

Il livello di apprendimento e il grado di istruzione della popolazione giovanile risultano inferiori alla media nazionale.

Nel 2006, per la prima volta, i crediti bancari verso clientela residente hanno superato la raccolta. I prestiti sono aumentati del 15,6 per cento, un ritmo elevato e simile a quello del 2005. La decelerazione dei prestiti alle famiglie è stata compensata dalla maggior crescita del credito alle imprese, favorita anche dalla ripresa degli investimenti.

In questo decennio l'indebitamento bancario delle imprese e delle famiglie è pressoché raddoppiato in valore assoluto. Al fenomeno hanno contribuito principalmente i maggiori gruppi bancari nazionali e, soprattutto nel campo dei mutui immobiliari, alcuni intermediari esteri.

Lo scorso anno il costo del denaro è rimasto su livelli contenuti, anche se lievemente crescenti; il differenziale rispetto alla media nazionale si è ridotto. Il tasso di insolvenza, misurato dalla dinamica delle sofferenze bancarie, si mantiene basso nel confronto storico.

È cresciuto a ritmi elevati l'indebitamento delle Amministrazioni locali della Campania, il cui debito consolidato ha raggiunto nel 2006 i 9,2 miliardi di euro, pari a oltre il 9 per cento del PIL e all'8,5 per cento del debito complessivo delle Amministrazioni locali italiane.

Nel corso di questo decennio, l'economia campana non ha evidenziato decise riduzioni nell'entità delle diseconomie esterne che condizionano le attività di lavoro e di impresa. Il ridimensionamento degli ampi spazi occupati da attività economiche illegali e criminali, il completamento delle opere infrastrutturali e di riqualificazione di aree urbane, l'adozione di interventi che accrescano l'efficienza dei servizi forniti dalla Pubblica amministrazione, contribuirebbero ad innalzare la competitività delle produzioni realizzate nel territorio regionale e ad accrescerne la capacità di attrarre capitali, investimenti e flussi turistici.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Dopo il generalizzato calo del 2005, l'annata agraria trascorsa è stata caratterizzata da andamenti diversificati tra le principali coltivazioni: incrementi significativi delle quantità raccolte si rilevano nei prodotti della vite e per gli ortaggi in serra, mentre un sensibile calo ha interessato le produzioni legate all'olivicoltura, il raccolto di frutta fresca e la maggior parte delle coltivazioni erbacee (tav. B4).

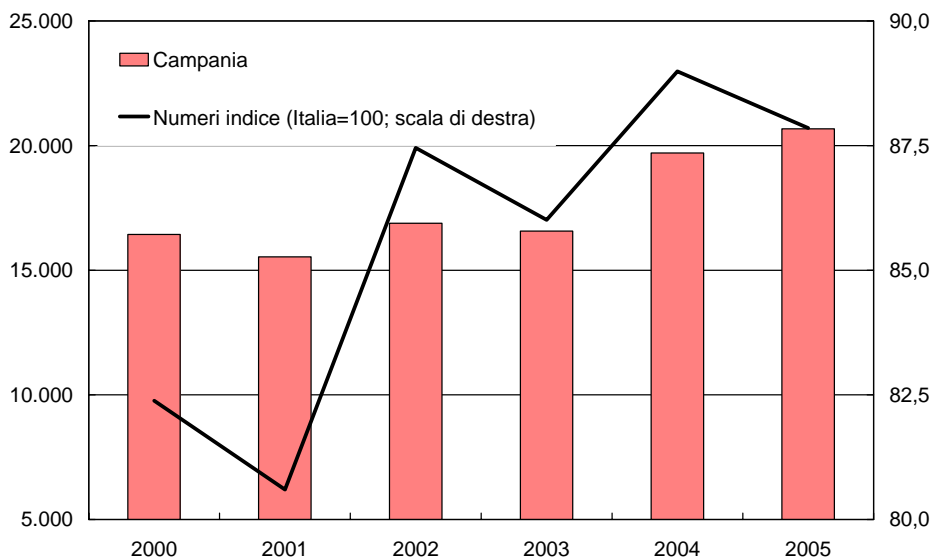
Il valore aggiunto del settore primario, ridottosi del 2,8 per cento nel 2005 (tav. B1), è cresciuto dell'1,9 per cento nel 2006 secondo le stime di Unioncamere-Prometeia. Le esportazioni di prodotti agroalimentari, due terzi delle quali sono rappresentate da conserve vegetali e pasta, sono tornate ad aumentare (7,3 per cento) dopo essere diminuite per tre anni di seguito.

Nel 2006 la quota di vino prodotto con marchi DOC, DOCG e IGT è cresciuta al 26,3 per cento del totale della produzione vinicola (23,8 per cento nel 2005): nel complesso tali produzioni rappresentano una quota ancora piccola (1,9 per cento) del totale nazionale. Più consistente è il peso delle produzioni tipiche locali (con riconoscimenti DOP e IGP) diverse dal vino, pari al 7,1 per cento del totale italiano.

Dall'inizio del decennio la produttività del lavoro nel settore primario, pur restando ampiamente inferiore alla media nazionale, è cresciuta sia in valore assoluto sia rispetto al dato italiano (fig. 1). Nello stesso periodo sono intervenuti significativi fenomeni di espulsione di aziende marginali, di crescita delle dimensioni medie aziendali e di diversificazione delle attività produttive. Tra il 2000 e il 2005 il numero di aziende agricole campane si è ridotto di oltre 55 mila unità (il 26,0 per cento della consistenza iniziale, tav. 1). Il calo, più intenso di quello rilevato nel resto del paese, si è concentrato nelle aziende di dimensione minima (con meno di cinque ettari di superficie agricola utilizzata): la dimensione media è così aumentata di circa un ettaro, pur restando inferiore alla metà del dato nazionale.

Fig. 1

PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO NEL SETTORE PRIMARIO (1)
(migliaia di euro e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura sulle unità di lavoro totali dello stesso settore. Dati calcolati in base alle serie a valori concatenati (anno di riferimento 2000).

Tav. 1

STRUTTURA DELLE AZIENDE AGRICOLE (1)
(numero di aziende; dimensioni in termini di superficie agricola utilizzata (SAU) e di reddito e rapporti percentuali)

Voci	Numero di aziende			Dimensione media (in ettari di SAU)		
	2000	2003	2005	2000	2003	2005
Campania (valori assoluti)	212.146	172.206	157.007	2,7	3,3	3,6
Campania (Mezzogiorno=100)	17,7	14,8	15,8	56,2	63,4	61,5
Campania (Italia=100)	9,9	8,8	9,1	44,8	49,0	48,8
Voci	Reddito lordo standard per azienda (in UDE) (2)			Manodopera utilizzata su popolazione		
	2000	2003	2005	2000	2003	2005
Campania (valori assoluti)	6,2	8,1	10,1	8,6	7,7	7,4
Campania (Mezzogiorno=100)	103,0	119,7	117,1	62,3	53,7	60,8
Campania (Italia=100)	69,7	82,1	79,3	103,6	94,8	103,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat *Struttura e produzioni delle aziende agricole* (anni 2000, 2003 e 2005).

(1) Il campo di indagine è formato da tutte le aziende che possiedono almeno un ettaro di SAU o la cui produzione abbia un valore superiore ai 2.066 €. - (2) La dimensione economica delle aziende agricole è misurata in termini di Unità di Dimensione Economica europea (UDE). Un UDE è pari a 1.200 € di reddito lordo standard totale. Quest'ultimo è determinato come somma dei redditi lordi standard di ciascuna attività svolta dall'azienda agricola. Il reddito lordo standard di ciascuna attività è stimato sulla base di coefficienti determinati localmente e sulla dimensione dell'attività stessa (ad esempio superficie dedicata a una determinata coltura).

Il reddito lordo standard è passato nel periodo 2000-05 dal 69,7 al 79,3 per cento della media italiana. Vi ha contribuito la crescita della propensione delle unità produttive a svolgere attività multifunzionali

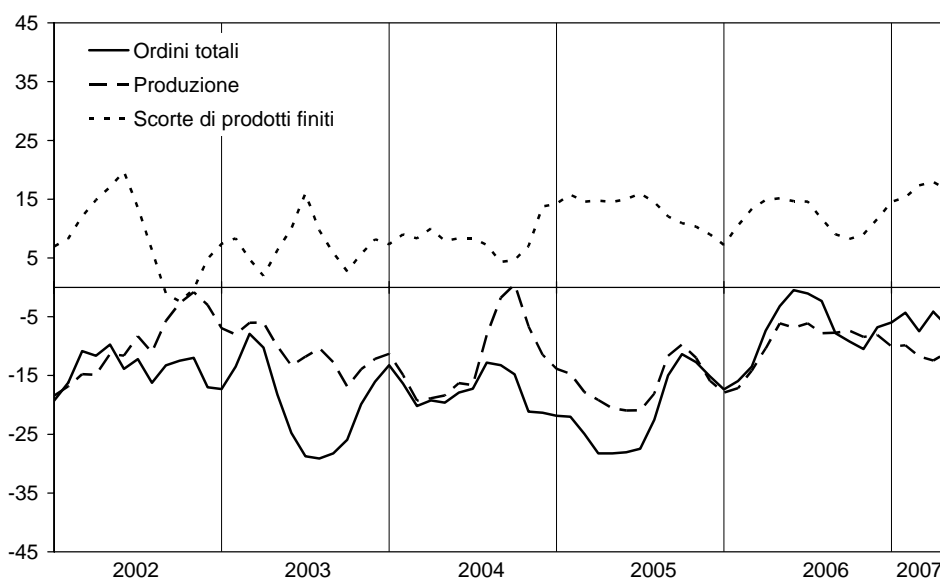
(agriturismo, trasformazione di prodotti agricoli, attività artigianali e simili): nel 2005 il 7,3 per cento delle aziende campane svolgeva tali attività, un valore superiore alla media nazionale (6,1 per cento) e pari al triplo del dato rilevato nel 2003. La manodopera utilizzata dalle aziende agricole regionali si è ridotta del 13,5 per cento dall'inizio del decennio, scendendo dall'8,6 al 7,4 per cento della popolazione. Il 77,5 per cento della manodopera (pari, in valore assoluto, a poco più di 425 mila unità) è composto dal conduttore e da suoi familiari, una quota non distante dalla media italiana (75,0 per cento).

L'industria

La congiuntura e gli investimenti. – Secondo le rilevazioni dell'ISAE, il livello degli ordinativi e della produzione, in ripresa dalla metà del 2005, ha continuato a crescere fino al secondo trimestre del 2006 (fig. 2). Nei trimestri successivi e nei primi cinque mesi del 2007, il clima di fiducia delle imprese è rimasto su livelli discreti. Il grado di utilizzo degli impianti è aumentato al 74,5 per cento nella media del 2006 (73,1 nel 2005; tav. B6) e al 76,6 per cento nel primo trimestre del 2007.

Fig. 2

GIUDIZIO DELLE IMPRESE SULL'ANDAMENTO DEGLI ORDINI E DELLA PRODUZIONE (saldo risposte segnalanti aumenti e diminuzioni; valori destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

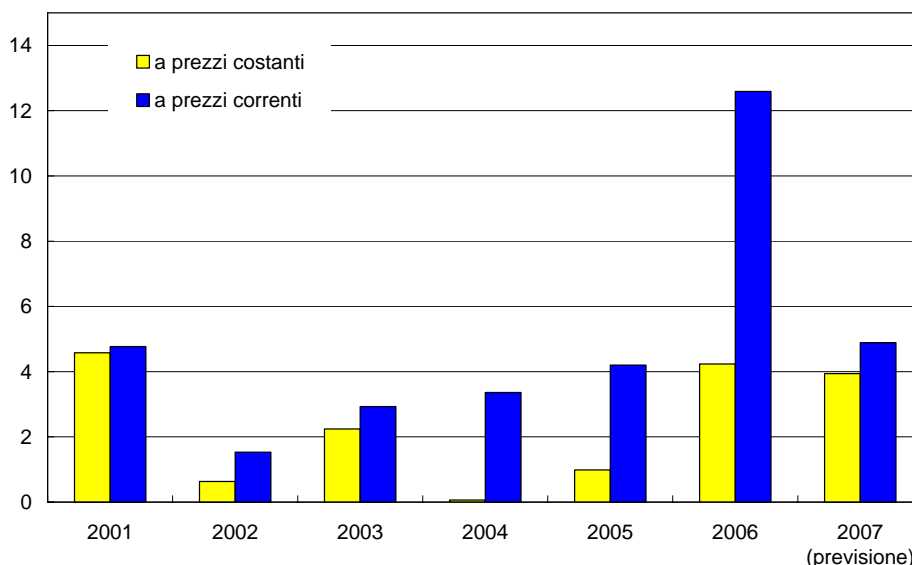
Il miglioramento del tono congiunturale nel 2006 è testimoniato anche dall'andamento delle ore di Cassa integrazione guadagni ordinaria concesse nei settori

della trasformazione industriale, diminuite del 33,6 per cento (tav. B18), dopo un biennio di deciso aumento. La riduzione è stata ancora più marcata nel primo trimestre del 2007 (-59,0 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2006).

Secondo l'Indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali con almeno 20 addetti, il fatturato a prezzi correnti è aumentato del 12,6 per cento (tav. B5), quasi il doppio rispetto alle previsioni di crescita formulate dalle stesse imprese nel primo trimestre del 2006. Per effetto dei rincari di talune materie prime, in alcuni comparti si è avuto un consistente aumento dei prezzi di vendita. A prezzi costanti, l'incremento del fatturato è stato del 4,2 per cento (1,0 per cento nel 2005; fig. 3). Per il 2007 le imprese si attendono una ulteriore crescita delle vendite.

Fig. 3

ANDAMENTO DEL FATTURATO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI
(variazioni percentuali)

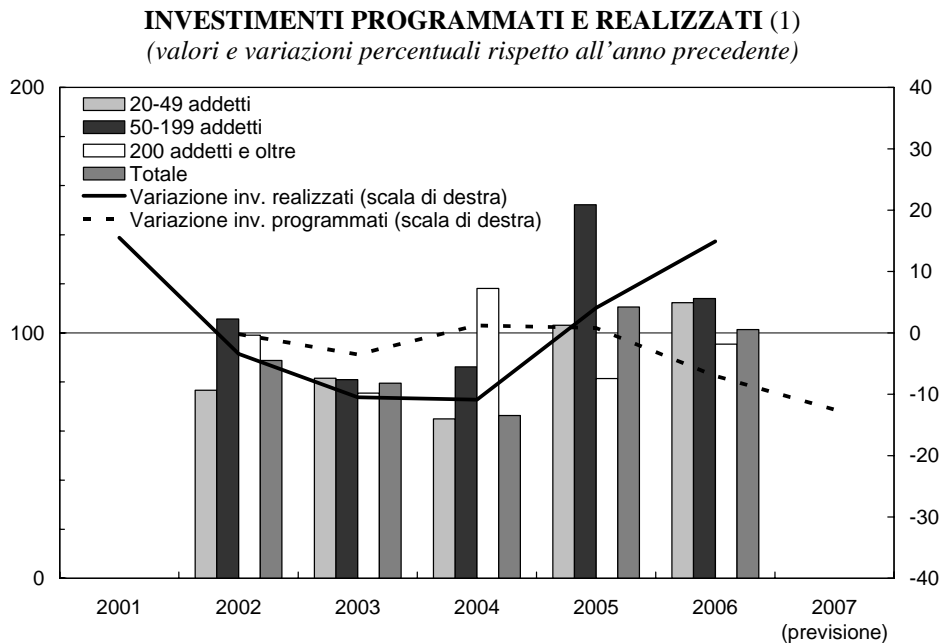


Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Favorita dalla ripresa congiunturale, la spesa per investimenti delle imprese con sede in regione è cresciuta per il secondo anno consecutivo dopo l'andamento negativo del triennio 2002-04 (fig. 4). L'espansione stimata per il 2006 è del 14,7 per cento a fronte di programmi di spesa che prospettavano invece una diminuzione (tav. B5). In rapporto alle previsioni di investimento, le realizzazioni effettive hanno raggiunto il 106,9 per cento: come nel 2005, la revisione al rialzo dei programmi ha interessato le imprese con meno di 200 addetti.

Per il 2007 le aziende prevedono un calo degli investimenti (-12,9 per cento), concentrato nelle imprese più piccole (20-49 addetti).

Fig. 4



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra investimenti realizzati e previsti.

Il ciclo economico recente. - Secondo le stime di Unioncamere-Prometeia, il valore aggiunto industriale in Campania è cresciuto del 2,4 per cento nel 2006, una ripresa che interrompe una fase recessiva durata dal 2001 al 2005: in tali anni il valore aggiunto del settore si era ridotto in termini reali di oltre 1,8 miliardi di euro, pari al 18 per cento della sua consistenza iniziale.

Nella prima metà del decennio il calo è stato del 3,5 per cento in media d'anno, una riduzione molto più intensa di quella rilevata in Italia (-1,0 per cento) e nelle altre regioni meridionali (-0,8 per cento). Negli stessi anni, in molte regioni europee in ritardo di sviluppo si è avuta una crescita, in taluni casi ragguardevole, del valore aggiunto industriale (tav. 2).

La produttività del lavoro nei settori industriali, che nel 2000 superava di poco l'80 per cento della media nazionale, è calata al 76 per cento di essa nel 2005. Secondo l'Archivio statistico delle imprese attive dell'Istat, la dimensione media degli stabilimenti industriali campani nel 2004 era pari a 5,2 addetti, un valore inferiore sia rispetto a quello degli anni precedenti (era 6,2 nel 2001) sia rispetto alla media nazionale (7,9 addetti).

Nel periodo 2000-06 le imprese campane non sembrano aver adottato significativi mutamenti nell'innovazione dei prodotti o dei processi produttivi, nelle politiche di commercializzazione o nelle scelte di internazionalizzazione. Secondo l'Indagine sulle imprese industriali della Banca d'Italia, il 95 per cento delle imprese continua a operare nel medesimo settore produttivo, all'interno del quale circa un quarto delle aziende ha però innovato la gamma dei prodotti (tav. 3). Meno dell'11 per cento del campione ha effettuato investimenti nel marchio aziendale: la quota di

fatturato riconducibile a prodotti venduti con marchio proprio è rimasta quasi identica. L'acquisizione di brevetti così come la delocalizzazione all'estero di fasi produttive ha interessato una quota marginale di imprese.

Tav. 2

VALORE AGGIUNTO INDUSTRIALE IN ALCUNE REGIONI EUROPEE (1) (2)
(variazioni percentuali medie annue 2000-05)

Italia		Spagna		Germania	
Regioni	Var. % 2000-05	Regioni	Var. % 2000-05	Regioni	Var. % 2000-05
Sardegna	4,78	Extremadura	2,67	Sachsen	5,50
Calabria	-0,22	Murcia	2,22	Thüringen	4,89
Sicilia	-0,79	Andalucia	1,97	Sachsen-Anhalt	4,73
Molise	-1,24	Castilla - La Mancha	1,91	Mecklenburg-Vorpommern	2,57
Puglia	-2,01	Cantabria	1,90	Brandenburg	0,90
Basilicata	-2,82	Castilla y León	1,72		
Campania	-3,53	Canarias	1,71		
		Galicia	1,15		
		Asturias	0,67		
		Comunidad Valenciana	0,27		

Fonte: Istat per l'Italia, Instituto Nacional de Estadística per la Spagna e Statistisches Bundesamt Deutschland per la Germania.
(1) Valori concatenati, anno di riferimento 2000. - (2) Regioni che, nell'arco del periodo considerato, rientravano nell'ambito dell' obiettivo 1 per l'assegnazione dei fondi strutturali dell'UE.

Tav. 3

SCELTE STRATEGICHE COMPIUTE DALLE IMPRESE INDUSTRIALI TRA IL 2000 E IL 2006
(valori percentuali)

Comportamento delle imprese nel periodo 2000-06	% imprese	Rispetto al 2000, si realizzano:	% imprese	
non è stata cambiata la strategia	61,9	gli stessi prodotti	95,0	
è variata la gamma dei prodotti	24,2	nuovi prodotti in un settore confinante con quello "vecchio"	5,0	
effettuati investimenti nel proprio marchio	10,8	prodotti completamente differenti	0,0	
adottate scelte di internazionalizzazione	3,1			
Totale	100,0	Totale	100,0	
Tra il 2000 e il 2006 sono stati acquistati brevetti da altre aziende:	% imprese	Tra il 2000 e il 2006 sono stati prodotti beni e servizi all'estero:	% imprese	
No	98,6	No	97,7	
Si	1,4	Si	2,3	
Totale	100,0	Totale	100,0	
Tra il 2000 e il 2006 sono state avviate collaborazioni con imprese estere:	% imprese	Quota di fatturato riconducibile a prodotti:	% imprese	
No	90,4	con proprio marchio	2000	2006
Si	9,6	privi di marchio	56,3	56,9
		su licenza	28,0	27,6
Totale	100,0	Totale	100,0	100,0

Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

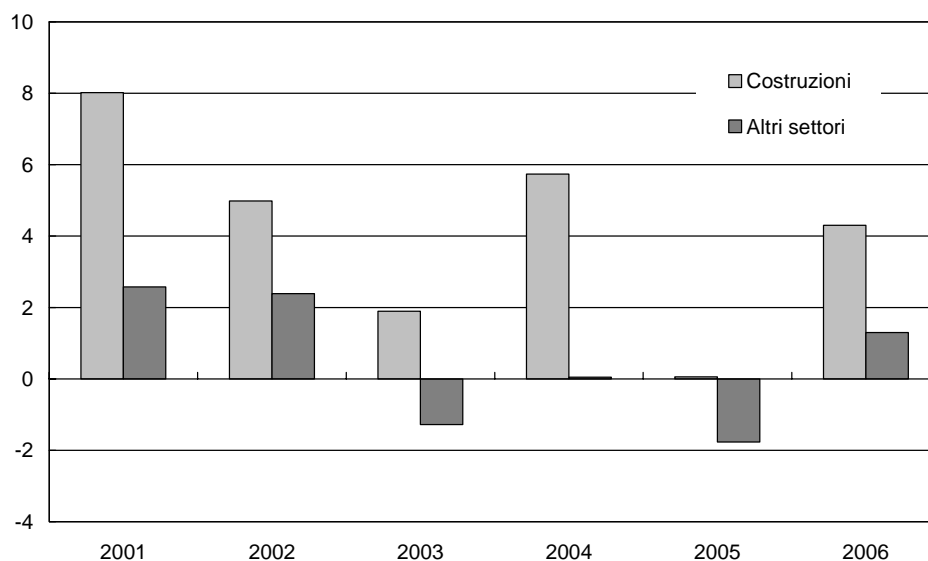
Le costruzioni

Tra il 2000 e il 2005 il valore aggiunto a prezzi costanti del settore delle costruzioni, rilevato dall'Istat, è cresciuto a un tasso medio annuo del 4,1 per cento, superiore a quello degli altri settori produttivi (fig. 5); il contributo del comparto alla formazione del valore aggiunto complessivo è così passato dal 5,6 per cento del 2000 al 6,6 del 2005. Nel 2006, secondo le stime di Unioncamere-Prometeia, il valore aggiunto del settore è aumentato del 4,3 per cento, un ritmo ancora superiore a quello degli altri comparti.

Fig. 5

VALORE AGGIUNTO IN CAMPANIA (1)

(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Istat *Conti economici regionali* e Unioncamere-Prometeia per il 2006.

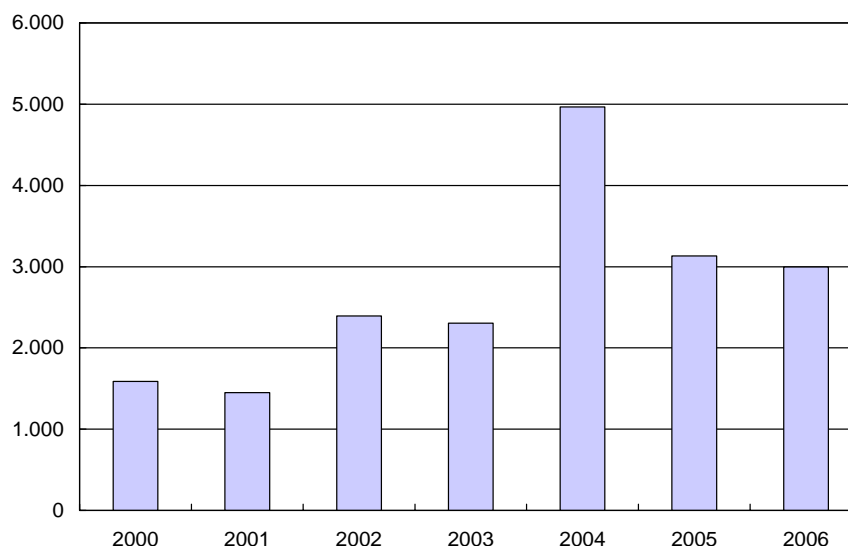
(1) Dati calcolati in base alle serie a valori concatenati (anno di riferimento 2000).

Le opere pubbliche. – Il comparto dell'edilizia pubblica ha continuato ad alimentare la crescita del settore. Sulla base dell'Indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche condotta dalla Banca d'Italia (cfr. nell'Appendice, la sezione: *Note metodologiche*), nel 2006 la produzione annua realizzata dalle imprese intervistate e riconducibile all'attività in opere pubbliche è cresciuta dell'11,6 per cento. Il comparto è stato sostenuto dai lavori avviati negli anni recenti; nella media del triennio 2004-06, il valore dei lavori messi a bando in regione, rilevato dal Cresme, è stato di 3,7 miliardi di euro, 1,8 miliardi sopra la media dei precedenti quattro anni (fig. 6).

Fig. 6

IMPORTO DEI LAVORI PUBBLICI A BANDO IN REGIONE

(milioni di euro)



Fonte: Cresme.

Tra i lavori avviati dall'inizio del decennio assumono rilievo le infrastrutture di trasporto. Secondo il "Programma Generale degli interventi infrastrutturali" elaborato dalla Regione Campania, le previsioni di investimento da realizzare entro il 2010 superano i 22 miliardi di euro (tav. 4); a tutto il 2006 le risorse spese erano pari a circa 5,6 miliardi, oltre la metà delle quali concentrate nelle opere ferroviarie relative al sistema di metropolitana regionale e nella realizzazione del trasporto ad alta velocità. Secondo i dati dell'Osservatorio regionale dei lavori pubblici, su un ampio campione di opere appaltate nel biennio 2000-01 per la realizzazione di investimenti nelle infrastrutture di trasporto, il valore delle opere completate entro il 2006 ha raggiunto il 36,6 per cento.

Anche nel 2006 in Campania si è fatto ricorso al partenariato per il finanziamento con risorse private delle opere pubbliche. Il valore dei lavori messi a bando con la finanza di progetto (ex art. 37/4 della legge 11 febbraio 1994, n. 109 – Legge quadro in materia di lavori pubblici) è stato di 167 milioni di euro; solo la Toscana, fra le regioni italiane, presenta valori significativamente superiori.

INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO (1)
(milioni di euro)

Tipo di infrastruttura	Investimenti programmati 2001-10	Risorse spese		
		2001-03	2004-06	Totale
Sistema di metropolitana regionale	5.690	600	850	1.450
Alta velocità/alta capacità	7.040	1.193	510	1.703
Strade e autostrade	6.600	300	1.375	1.675
Porti commerciali (Napoli e Salerno)	518	60	141	201
Portualità turistica	568	60	145	205
Interporti	597	179	92	271
Aeroporti	1.345	30	74	104
Totale infrastrutture di trasporto	22.358	2.422	3.187	5.609

Fonte: Regione Campania.
(1) Sono riportati tutti gli investimenti previsti per tutti i sistemi di trasporto da parte di tutti i soggetti pubblici e privati a vario titolo coinvolti nella progettazione, costruzione e gestione di infrastrutture ferroviarie, stradali, portuali, interportuali e aeroportuali.

L'edilizia privata. – L'andamento del comparto dell'edilizia privata non è stato univoco: la migliorata congiuntura ha sostenuto gli investimenti in costruzioni delle imprese, mentre il rallentamento delle quotazioni immobiliari ha frenato gli investimenti in nuovi immobili residenziali, che si attestavano già su livelli bassi.

Secondo le rilevazioni dell'Istat, in Campania, nel quinquennio 2000-04, sono stati rilasciati permessi per la costruzione di 12.500 fabbricati residenziali, per un numero di abitazioni superiore alle 46 mila unità. In rapporto alla popolazione residente, il numero di abitazioni autorizzate rimane stabilmente al di sotto della media nazionale: ogni mille residenti sono stati rilasciati 1,6 permessi a fronte di una media nazionale di 3,2. Nello stesso periodo, i permessi a costruire relativi a fabbricati a uso non residenziale hanno fatto registrare una crescita media annua della volumetria complessiva pari al 12,0 per cento, contro il 3,5 per cento della media nazionale.

Lo strumento dello sgravio fiscale per l'ammodernamento dello stock abitativo e per l'emersione del lavoro irregolare nel settore delle costruzioni in Campania continua a mostrare una diffusione relativamente scarsa: dal 1998, anno di prima applicazione dell'incentivo, a tutto il 2006 sono state presentate all'Agenzia delle entrate 55.281 comunicazioni di inizio lavori di ristrutturazione edilizia, pari ad appena il 2,6 per cento delle abitazioni del Censimento 2001 (10,6 la media nazionale) e a poco più del numero di comunicazioni presentate in Emilia Romagna o Veneto nel solo 2006.

Secondo l'Istat, nella media del periodo 2000-03, il lavoro sommerso incideva in Campania per il 27,0 per cento sull'occupazione nel settore, valore tre volte superiore alla media delle regioni del Centro Nord (8,4).

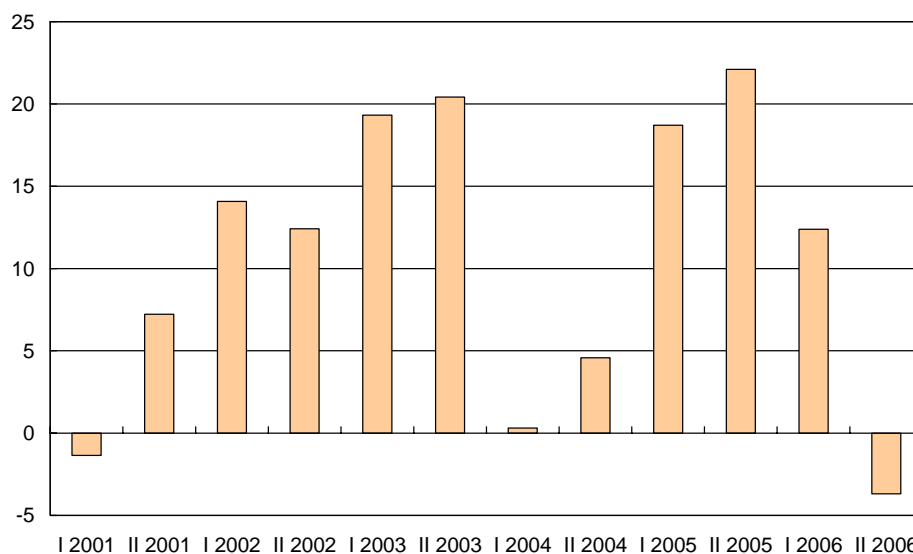
Il mercato immobiliare. – Nella media del 2006 la crescita dell'indice dei prezzi delle abitazioni, rilevato da "Il consulente immobiliare", è stata del 3,8 per cento (20,5 per cento nel 2005). Nel secondo semestre dell'anno le quotazioni hanno registrato una contrazione, circostanza che non ricorreva dal 2001 (fig. 7).

Il fenomeno fa seguito ai consistenti aumenti che dall'inizio del decennio hanno caratterizzato le quotazioni del mercato immobiliare regionale; tra il 2000 e il 2005 la crescita media annua delle quotazioni è stata del 11,5 per cento in Campania, superiore a quella del Mezzogiorno (8,3) e della nazione nel suo complesso (9,9).

Fig. 7

PREZZI DELLE ABITAZIONI NUOVE A PREZZI CORRENTI

(variazioni percentuali annue)



Fonte: Banca d'Italia, "Il consulente immobiliare" e Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

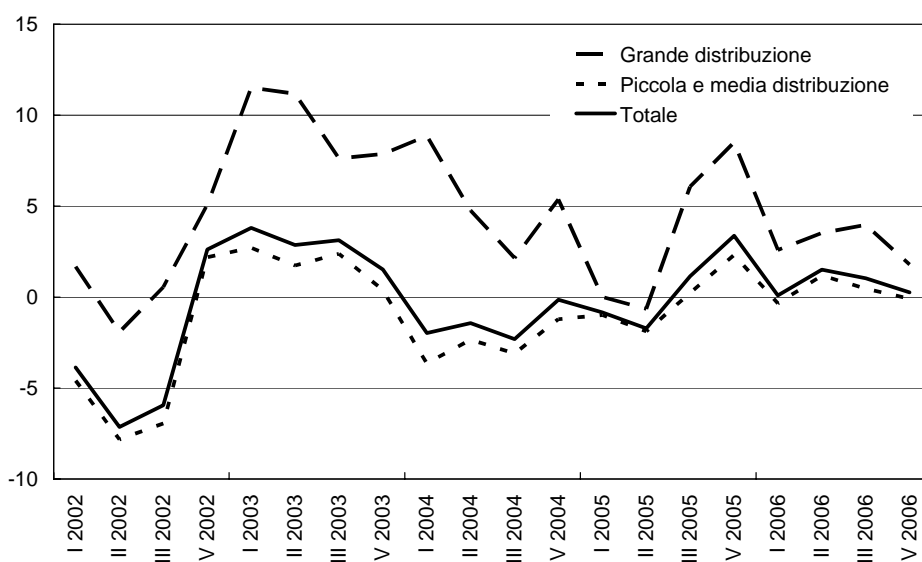
I servizi

Secondo le stime di Unioncamere-Prometeia, nel 2006 il valore aggiunto nel comparto dei servizi è cresciuto dell'1,0 per cento a prezzi costanti, dopo essere calato dello 0,7 per cento nel 2005 (tav. B1). Il fatturato delle imprese dei servizi privati non bancari con almeno 20 addetti, rilevato dall'Indagine della Banca d'Italia, non è significativamente mutato mentre è tornata a crescere la spesa per investimenti (tav. B7).

Il commercio. – I dati del Ministero dello Sviluppo economico indicano un lieve incremento del fatturato della distribuzione al dettaglio nel 2006 (0,7 per cento a prezzi correnti). Le vendite della grande distribuzione sono cresciute del 2,9 per cento mentre per le piccole e medie strutture di vendita la crescita si è arrestata allo 0,3 (fig. 8). Anche lo scorso anno la congiuntura è stata più favorevole per gli esercizi della distribuzione alimentare il cui fatturato è cresciuto dell'1,9 per cento, in conseguenza anche di una più accentuata dinamica dei prezzi di vendita, mentre il fatturato della distribuzione non alimentare si è contratto dello 0,2 per cento.

Fig. 8

VENDITE DELLA DISTRIBUZIONE AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA
(variazioni percentuali sul trimestre corrispondente)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo economico.

La quota delle vendite della grande distribuzione, pari al 16,1 per cento del totale delle vendite al dettaglio e in crescita di oltre 3 punti percentuali rispetto al 2001, rimane al di sotto della media nazionale (29,7 per cento), in particolare nelle vendite di prodotti alimentari (24,5 e 51,3 per cento rispettivamente). Il dato riflette la lenta diffusione delle strutture della grande distribuzione commerciale in regione, la cui consistenza resta tra le più basse in Italia (tav. B8).

Secondo uno studio condotto dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Qualità della regolazione e performance economiche a livello regionale: il caso della distribuzione commerciale in Italia) i provvedimenti normativi adottati in Campania a seguito del D.lgs 114/1998 sono caratterizzati da un'impostazione liberista sotto il profilo delle condizioni operative (orari di apertura, vendite promozionali, inserimento delle autorizzazioni nell'ambito della pianificazione urbanistica e non solo commerciale, ecc.). Sono tuttavia presenti, come per la maggior parte delle regioni,

significativi vincoli quantitativi (contingentamenti, pianificazione dell'offerta o contenimento della stessa entro prefissati tassi di incremento) allo sviluppo della distribuzione commerciale.

Nel 2006 la variazione dell'indice regionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività è stata del 2,2 per cento, lievemente superiore all'indice nazionale (2,1).

Dal 1998, la variazione dei prezzi al consumo in Campania è stata sistematicamente maggiore di quella delle altre regioni italiane (cfr. le Note sull'andamento dell'economia della Campania nel 2005). Gli incrementi maggiori hanno riguardato i prodotti alimentari e le bevande, quelli dell'abbigliamento e delle calzature e i servizi ricettivi e di ristorazione (tav. 5).

Tav. 5

**INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ IN
CAMPANIA**
(numeri indice, base dicembre 1998=100)

Capitoli di spesa	Media 2005	Media 2006
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	124,8	127,7
Bevande alcoliche e tabacchi	135,3	143,0
Abbigliamento e calzature	125,5	128,0
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	117,0	122,4
Mobili, articoli e servizi per la casa	113,5	115,4
Servizi sanitari e spese per la salute	107,0	106,1
Trasporti	120,8	124,8
Comunicazioni	75,8	73,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	113,7	115,2
Istruzione	117,2	120,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	130,9	133,6
Altri beni e servizi	122,3	125,1
Indice generale (con tabacchi)	119,6	122,2
Indice generale (senza tabacchi)	119,1	121,6

Fonte: Istat.

I trasporti. – Nel 2006 è proseguita a ritmi lenti la crescita del trasporto di merci nelle strutture portuali della regione. Il tonnellaggio delle merci movimentate nei porti campani, al netto dei materiali alla rinfusa, è aumentato dello 0,9 per cento mentre la crescita del numero dei container è stata dell'1,6 per cento e si è concentrata nello scalo napoletano (tav. B9).

Tra il 2000 e il 2005, il traffico di merci varie, comprensivo delle merci in

container e del traffico RO-RO, è pressoché triplicato, passando da 3,5 a 11,2 milioni di tonnellate nel porto di Napoli e da 2,8 a 8,1 milioni in quello di Salerno. Nel complesso le merci movimentate negli scali campani sono passate dal 4,4 al 9,8 per cento del totale nazionale. Le strutture portuali della regione, pur essendo di dimensioni non elevate rispetto ai principali porti nazionali hanno tratto beneficio dalla buona dotazione di infrastrutture di trasporto nelle aree retrostanti (tav. 6).

Tav. 6

**INDICATORI DI INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO NELL'AREA
RETROSTANTE GLI SCALI PORTUALI CAMPANI**
(unità)

Voci	Napoli	Salerno	Italia
Km di rete ferroviaria (su 1.000 kmq)	93,5	71,2	64,9
Km di rete ferroviaria a binario doppio elettrificato (su 1.000 kmq)	40,9	24,0	21,8
Km di rete autostradale (su 1.000 kmq)	32,5	25,1	21,5
Km di rete autostradale a 3 corsie (su 1.000 kmq)	11,8	5,1	4,9
Mq di superficie centri intermodali (su kmq)	2,2	1,6	28,7
Mq di superficie interporti (su kmq)	309,0	149,1	89,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Società gestione interporti. Cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Ha continuato a crescere a ritmi assai sostenuti (17,1 per cento) e per il sesto anno consecutivo, il traffico crocerista presso il porto di Napoli che ha raggiunto i 972 mila passeggeri; l'incremento dall'inizio del decennio è stato del 139,6 per cento e ha fatto di Napoli il secondo scalo nazionale, dopo Civitavecchia, per numero di croceristi.

Anche il movimento passeggeri presso l'aeroporto di Capodichino è risultato in forte aumento (11,1 per cento; tav. B10), soprattutto sulle rotte internazionali (17,0 per cento), dove è proseguito il potenziamento dei collegamenti; ad aprile 2007, 25 compagnie di linea collegavano lo scalo napoletano con 38 destinazioni internazionali, 5 compagnie e 15 destinazioni in più rispetto a un anno prima.

Le tonnellate di merci transitate via rotaia sono cresciute dell'1,9 per cento; la componente nazionale del traffico è cresciuta più della media, tanto negli arrivi (7,9 per cento) quanto nelle partenze (4,1).

Il turismo. – Secondo le statistiche provvisorie degli Enti Provinciali per il Turismo, nel 2006 le presenze presso gli esercizi ricettivi della regione sono rimaste stazionarie (0,3 per cento; tav. B11); nel comparto alberghiero l'andamento è stato più favorevole che per la ricettività extra-alberghiera (1,1 e -1,9 per cento, rispettivamente).

Le province di Napoli e Caserta hanno registrato andamenti migliori della media, segnando congiuntamente un aumento di oltre 200 mila giornate di presenza, mentre le presenze turistiche nella provincia di Salerno sono calate di 150 mila giornate.

Gli arrivi internazionali sono cresciuti del 3,7 per cento, a fronte di un numero di turisti nazionali sostanzialmente invariato. Secondo le statistiche dell'Ufficio italiano dei cambi, nella media del triennio 2004-06 la spesa dei turisti stranieri è stata di oltre 1,3 miliardi di euro e in crescita del 5,8 per cento sul triennio precedente; tale aumento, superiore alla media nazionale (3,2 per cento), è stato però inferiore a quello delle altre regioni del Mezzogiorno (23,1).

Tra il 2000 e il 2005, il numero di giornate di presenza in rapporto alla popolazione residente è calato da 3,6 a 3,3, situandosi su livelli di poco superiori alla metà del dato nazionale e scendendo al di sotto del valore rilevato per le altre regioni del Mezzogiorno (fig. 9).

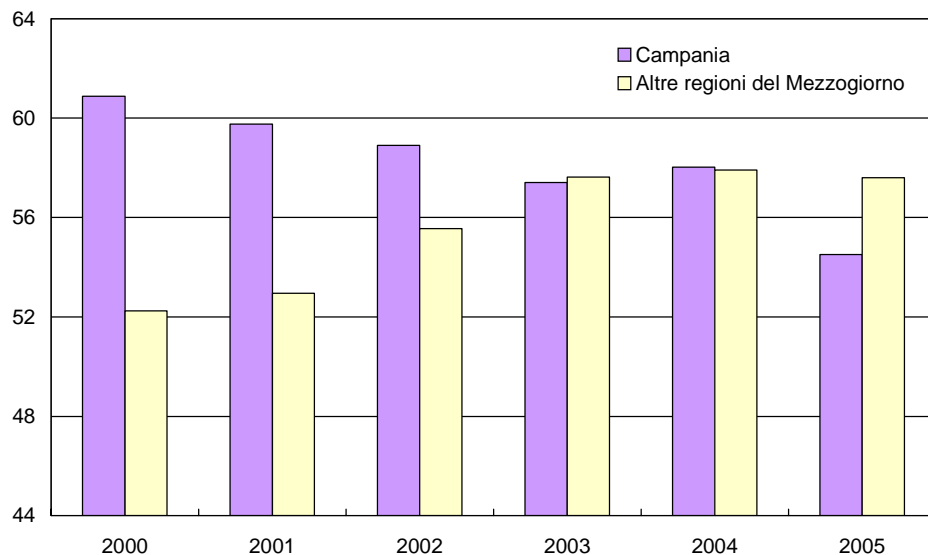
Nel 2005 la capacità ricettiva della regione era pari a 178 mila posti letto, per il 55,9 per cento fornita dalle strutture alberghiere.

Tra il 1990 e il 2005 il numero di posti letto alberghieri in Campania è cresciuto di circa 15 mila unità e del 18 per cento, molto meno dell'incremento rilevato nelle altre regioni meridionali (155 mila unità e 59,2 per cento). Il maggiore contributo alla crescita è venuto dalle strutture alberghiere di categoria superiore (4 e 5 stelle), il cui peso è passato dal 27,7 al 42,9 per cento dei posti letto alberghieri complessivi, aumentando il divario con le altre regioni italiane nelle quali, nel 2005, l'offerta delle categorie superiori si rapportava a poco più di un quarto del totale (fig. 10).

Fig. 9

PRESENZE DI TURISTI SU POPOLAZIONE (1)

(numeri indice, Italia=100)



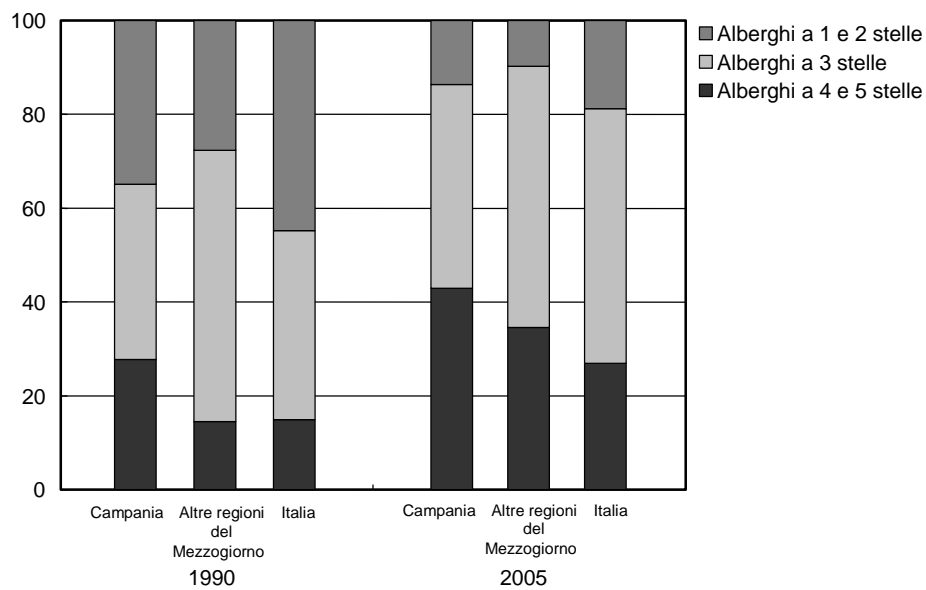
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati riferiti al complesso degli esercizi ricettivi.

Fig. 10

COMPOSIZIONE PER CATEGORIA DELL'OFFERTA ALBERGHIERA

(numero di posti letto disponibili, valori percentuali)



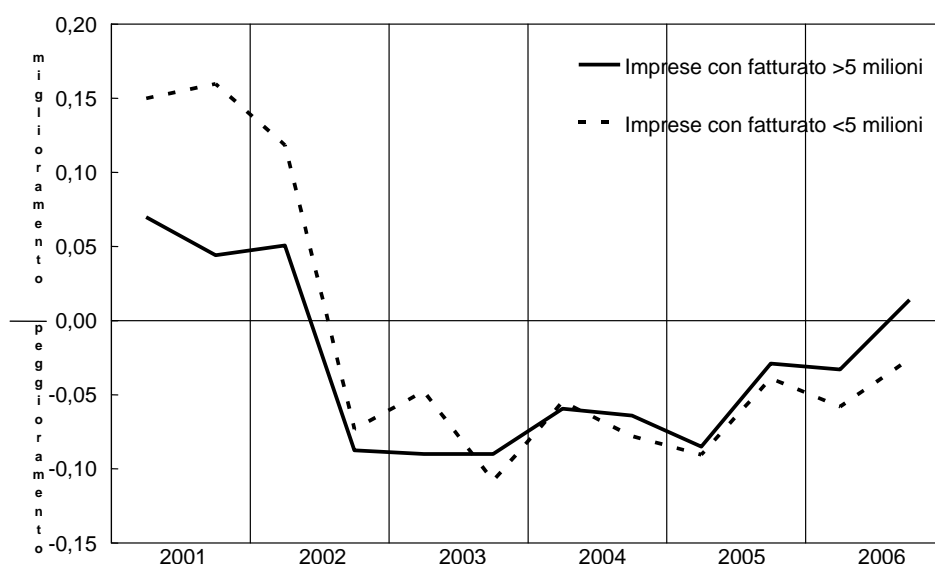
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La redditività e le condizioni finanziarie delle imprese

Nel 2006, secondo l'Indagine semestrale sulla congiuntura economica condotta presso un campione di sportelli bancari, il giudizio sulla situazione finanziaria delle imprese è tornato, dopo un quadriennio, a essere positivo per le aziende di maggiori dimensioni (fig. 11). Per le altre imprese il saldo dei giudizi espressi si è attestato su livelli meno negativi rispetto al recente passato.

Fig. 11

GIUDIZIO DELLE BANCHE SULLA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLE IMPRESE (1)



Fonte: Indagine semestrale sulla congiuntura economica. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gli indici sono costruiti aggregando le risposte qualitative fornite dai dirigenti di sportelli bancari partecipanti all'indagine sulla base del seguente schema di ponderazione: 1=forte miglioramento della situazione finanziaria delle imprese rispetto allo stesso periodo del precedente anno; 0,5=moderato miglioramento; 0=sostanziale stabilità; -0,5=moderato peggioramento; -1=forte peggioramento. Il campo di variazione dell'indice è compreso tra -1 e 1.

In base alle informazioni tratte dai bilanci delle società di capitali, tra il 2003 e il 2005 le imprese hanno mantenuto una redditività netta significativamente superiore rispetto alla metà degli anni novanta, ovvero rispetto alla precedente fase di forte debolezza congiunturale (tav. 7). In presenza di un costante calo della redditività operativa, il fenomeno è in grande misura attribuibile alla progressiva riduzione dell'incidenza degli oneri finanziari nel conto economico.

REDDITIVITÀ DELLE IMPRESE (1)
(valori percentuali)

Voci	Medie ponderate				Mediane			
	1994-96	1997-99	2000-02	2003-05	1994-96	1997-99	2000-02	2003-05
Voci di conto economico in percentuale dell'attivo di bilancio (1)								
Fatturato	87,48	96,88	96,74	90,69	110,66	115,05	115,46	107,69
+ Scorte di prodotti	0,45	0,27	0,27	0,71	0,00	0,00	0,00	0,00
+ Altre voci	1,17	0,60	0,89	0,76	0,00	0,00	0,00	0,00
Valore della produzione	89,11	97,75	97,90	92,16	112,40	115,71	116,29	109,09
- Acquisto di beni	54,83	61,50	60,98	54,08	49,66	50,20	48,68	43,55
+ Rimanenze di materiali	0,35	0,69	0,72	0,89	0,00	0,00	0,00	0,00
- Acquisto di servizi	15,83	17,86	19,35	20,88	14,04	15,44	16,79	18,03
Valore aggiunto	18,79	19,08	18,30	18,09	20,33	19,61	21,16	21,75
- Costo del lavoro	12,25	12,93	12,36	12,45	10,98	10,62	12,14	13,10
Margine operativo lordo	6,53	6,16	5,93	5,64	7,44	7,31	7,32	7,24
Margine operativo netto	3,41	2,73	2,63	2,68	5,02	4,88	4,78	4,62
Utile ante gestione finanziaria	3,04	2,95	3,31	2,76	2,79	3,06	3,54	3,35
+ Proventi finanziari netti	0,95	0,81	0,67	0,56	0,02	0,00	0,00	0,00
- Oneri finanziari	3,90	2,48	2,11	1,64	1,95	1,34	1,06	0,88
+ Saldo gestione straordinaria	0,32	0,31	0,46	0,42	0,00	0,00	0,00	0,00
Risultato ante imposte	0,42	1,58	2,32	2,10	0,53	1,41	2,18	2,22
- Imposte	0,88	1,29	1,55	1,49	0,45	1,08	1,52	1,51
Risultato netto rettificato	-0,46	0,30	0,77	0,61	0,00	0,24	0,55	0,64
Utile d'esercizio	-0,29	0,47	0,92	0,69	0,00	0,25	0,55	0,65
Altri indicatori (1)								
Cash-flow /attivo	4,42	5,70	5,80	5,22	3,45	4,17	5,05	5,08
ROE	0,62	3,04	4,55	3,50	1,01	3,13	5,63	5,34
Altre voci								
Numero di osservazioni	11.977	16.278	18.578	23.055	11.977	16.278	18.578	23.055
Variazione del PIL (2)	0,1	2,2	2,1	-0,7	0,1	2,2	2,1	-0,7

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e Centrale dei bilanci, campioni chiusi di imprese attive nei periodi considerati. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gli indicatori sono calcolati sui dati medi aziendali nei trienni considerati. - (2) Variazione media annua calcolata sui valori a prezzi costanti del 1995, nei primi tre periodi, e su valori concatenati (anno di riferimento 2000) nel triennio 2003-05.

Nel corso di questo decennio, il tasso di insolvenza dei prestiti bancari e il rischio di credito percepibile in base ai dati di bilancio si sono ridotti, favorendo l'accesso al credito (cfr. nel capitolo: *Gli intermediari finanziari*, il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia*). Nel sottoinsieme di imprese che segnalano dati dettagliati sulla struttura finanziaria, il rapporto tra debiti finanziari e valore aggiunto è aumentato di quasi 4 punti tra il 2002 e il 2005 (tav. 8). All'incremento ha contribuito anche il maggior fabbisogno finanziario determinato dal calo

del debito commerciale netto. Il rapporto di leverage, sensibilmente cresciuto per l'impresa mediana, è invece calato, nel dato aggregato, di oltre un punto percentuale, a motivo di una crescita del patrimonio netto aziendale (8,3 per cento in media d'anno) superiore a quella dei debiti finanziari (6,8 per cento).

Tav. 8

STRUTTURA FINANZIARIA DELLE IMPRESE
(valori percentuali)

Voci	Medie ponderate		Mediane	
	2002	2005	2002	2005
Leverage (1)	54,3	53,1	40,7	46,9
Debiti finanziari su valore aggiunto	143,7	147,4	44,5	66,7
Debiti bancari su debiti finanziari	64,4	66,4	65,7	63,9
Debito commerciale netto su attivo (2)	0,5	-1,0	5,7	2,4

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Campione chiuso di 15.970 società con sede in Campania. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Debiti finanziari / (debiti finanziari + patrimonio netto). - (2) (debiti commerciali - crediti commerciali) / attivo.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

L'interscambio commerciale. – Nel 2006 le esportazioni campane a prezzi correnti hanno accelerato al 9,9 per cento (4,6 per cento nel 2005; tav. B12). La crescita è stata superiore sia a quella del Mezzogiorno (6,8 per cento) sia a quella dell'Italia (9,0 per cento), segnando un'inversione di tendenza rispetto alla dinamica rilevata dal 2001.

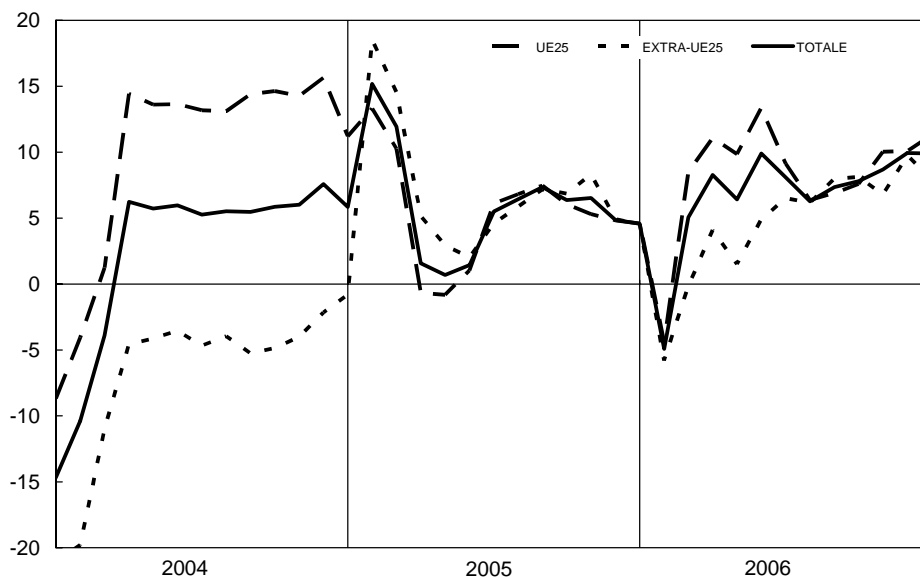
L'aumento dell'export, più accentuato nell'ultimo trimestre (fig. 12), è stato trainato soprattutto dalla maggiore domanda proveniente dalla Germania (16,1 per cento). Nei paesi extra UE, la crescita (8,0 per cento) è stata più intensa verso i mercati dell'Africa mediterranea, del Medio oriente e dell'America centro meridionale.

Sotto il profilo merceologico, l'incremento appare generalizzato, con la sola eccezione, tra i comparti maggiormente rappresentativi, dei prodotti in cuoio e delle calzature (-0,9 per cento). In particolare, hanno continuato ad aumentare (6,4 per cento) le vendite all'estero di mezzi di trasporto (autoveicoli e aeromobili), che costituiscono quasi un terzo del totale delle esportazioni campane. Sono inoltre tornate a crescere a ritmi assai elevati le vendite di apparecchiature elettriche (38,5 per cento).

Fig. 12

TASSI DI VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE

(esportazioni mensili cumulate all'interno dell'anno di riferimento; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

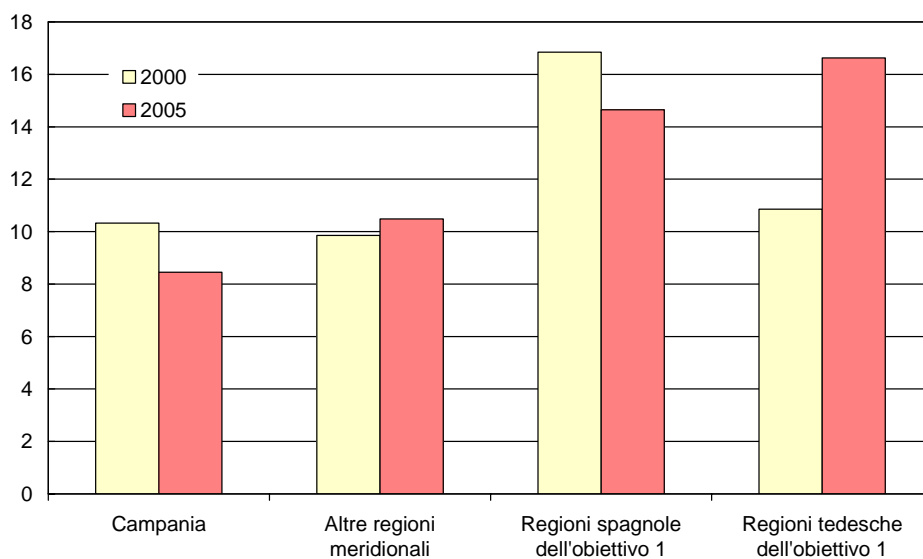
Nel 2006 le importazioni sono aumentate dell'11,5 per cento (1,6 per cento nel 2005; tav. B12). I beni acquistati da paesi dell'Unione europea, che costituisce la

principale area di provenienza dell'import campano (33,7 per cento del totale), sono diminuiti per il secondo anno consecutivo (-1,3 per cento; -7,9 per cento nel 2005); sono calate anche le importazioni dagli Stati Uniti (-4,1 per cento) in particolare nel settore dei mezzi di trasporto. Sono invece fortemente aumentate le importazioni provenienti dalla Cina (33,1 per cento), pressoché in tutti i settori merceologici, e quelle dall'America centro meridionale (53,3 per cento), concentrate nei prodotti siderurgici.

La dinamica delle esportazioni dagli anni novanta. – Dall'inizio degli anni novanta, le vendite all'estero della regione hanno attraversato due fasi contrapposte. Fino al 2001 le esportazioni sono aumentate, in termini reali, a un tasso medio annuo dell'8,9 per cento, contro il 5,5 per cento dell'Italia: la quota sul totale nazionale è così cresciuta di 0,9 punti percentuali, al 3,1 per cento. Nel successivo quadriennio (2002-05) la situazione si è capovolta; le esportazioni sono diminuite del 5,6 per cento l'anno, molto di più della media italiana (-1,3 per cento) e la quota di export campano è calata al 2,6 per cento nel 2005, perdendo oltre la metà del guadagno acquisito nel decennio precedente. Nonostante la recente ripresa, a prezzi costanti le esportazioni campane del 2006 risultano inferiori di 1,4 miliardi rispetto al massimo toccato nel 2001. In rapporto al PIL, l'export campano è attualmente inferiore sia alla media delle altre regioni meridionali sia rispetto alle regioni in ritardo di sviluppo di Spagna e Germania (fig. 13).

Fig. 13

ESPORTAZIONI SU PIL PER AREA GEOGRAFICA
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat (per l'Italia), Instituto Espanol de Comercio Exteriør (per la Spagna) e Statistisches Bundesamt Deutschland (per la Germania).

Il modello di specializzazione dell'export campano. – La dinamica dell'export campano in questo decennio è stata significativamente differenziata tra i vari comparti produttivi. Riflettendo le trasformazioni realizzatesi nella struttura industriale, la regione ha via via accentuato le caratteristiche sostanzialmente “bipolari” del suo modello di specializzazione, sempre più focalizzato da un lato sull'industria alimentare (conserve vegetali e pasta) e dall'altro su alcune produzioni di alta e media tecnologia nell'industria dei mezzi di trasporto (autoveicoli e aeromobili) e della farmaceutica (tav. 9). Il primo comparto di specializzazione regionale è diventato quello degli autoveicoli (nel decennio 1995-2006 l'indice di specializzazione è passato da 2,5 a 5,5); a metà degli anni '90 erano invece i settori del “made in Italy” (tessile-abbigliamento e cuoio-calzature) a caratterizzare maggiormente la struttura dell'export, settori nei quali la Campania risulta ormai despecializzata per effetto della crisi che ha investito tali comparti.

Tav. 9

**SPECIALIZZAZIONE INTERNAZIONALE DELLA CAMPANIA NEL
SETTORE MANIFATTURIERO PER LIVELLO TECNOLOGICO (1)**
(indici di Lafay – medie biennali)

Settori	1995-96	2000-01	2005-06
Settori ad alta tecnologia	0,2	0,6	1,5
di cui: <i>aeronautica e aerospaziale</i>	1,4	0,5	1,1
<i>farmaceutico</i>	1,2	1,5	1,9
<i>apparecchi radio e TV</i>	-2,4	-0,3	-0,9
<i>attrezzature per ufficio e computer</i>	0,3	-0,6	-0,3
<i>strumenti medicali e di precisione</i>	-0,3	-0,5	-0,3
Settori a tecnologia medio-alta	2,5	0,9	2,5
di cui: <i>autoveicoli e accessori</i>	2,5	3,8	5,5
<i>altri mezzi di trasporto</i>	0,0	0,2	0,2
<i>chimica (escluso farmaceutica)</i>	-2,1	-3,0	-2,9
<i>macchine elettriche</i>	0,1	-0,4	0,2
<i>meccanica</i>	1,9	0,4	-0,5
Settori a tecnologia medio-bassa	-6,7	-4,7	-7,3
di cui: <i>gomma e plastica</i>	1,1	1,1	1,5
<i>industria cantieristica</i>	0,2	-0,2	0,2
<i>prodotti energetici</i>	-3,0	-2,1	-2,9
<i>metalli e prodotti in metallo</i>	-5,3	-3,8	-6,4
<i>minerali non metalliferi</i>	0,2	0,2	0,3
Settori a bassa tecnologia	4,1	3,6	3,3
di cui: <i>mobili e altri prodotti manifatturieri</i>	-0,1	-0,3	-0,5
<i>alimentari, bevande e tabacco</i>	0,8	1,9	3,8
<i>tessili, abbigliamento, cuoio e calzature</i>	4,5	2,2	-0,4
<i>prodotti in legno e carta</i>	-1,0	-0,3	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La classificazione in base al livello tecnologico è quella adottata dall'OCSE.

Tra il 2001 e il 2006 le esportazioni del polo conciario di Solofra si sono ridotte del 19,9 per cento in media d'anno, calando dall'11,5 al 5,1 per cento del totale nazionale delle esportazioni di prodotti in cuoio. Nello stesso periodo un calo rilevante ha interessato anche il polo calzaturiero napoletano: -6,2 per cento, con una riduzione dal 2,3 al 2,0 per cento della quota sul totale nazionale. Sempre nel napoletano, le esportazioni di prodotti dell'abbigliamento, caratterizzate dalla presenza di produzioni di elevata qualità, hanno invece mostrato una crescita significativa (5,5 per cento) e un aumento della quota di mercato dall'1,9 al 2,3 per cento.

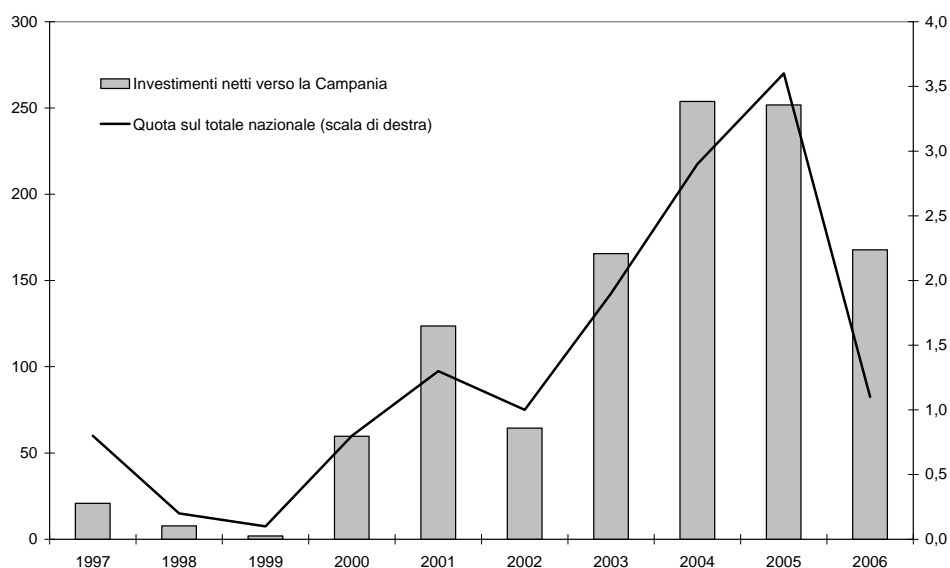
Gli investimenti diretti esteri. – Nel 2006 il flusso di investimenti diretti provenienti dall'estero, al netto dei disinvestimenti, è stato pari a circa 168 milioni di euro (fig. 14), quasi 100 milioni in meno rispetto al dato del precedente biennio e pari appena allo 0,2 per cento del PIL regionale.

Nello stesso periodo, gli investimenti netti di imprese campane all'estero sono stati pari a 674 milioni, contro i 937 del triennio precedente e hanno continuato a rivolgersi, per l'89 per cento, verso i paesi dell'area dell'euro.

Sotto il profilo merceologico, sia gli investimenti diretti all'estero sia gli investimenti esteri in regione sono fortemente concentrati nei settori dell'elettronica e dell'alimentare.

Fig. 14

INVESTIMENTI DIRETTI NETTI DALL'ESTERO (1)
(milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Ufficio italiano dei cambi.

(1) Sono considerati gli investimenti al netto dei disinvestimenti.

IL MERCATO DEL LAVORO E LE POLITICHE PER LO SVILUPPO

L'occupazione

Nel 2006 il numero di occupati si è attestato su livelli non dissimili da quelli del 2005, dopo un biennio di accentuata riduzione (fig. 15). La variazione dell'occupazione (0,2 per cento in media d'anno; tav. B15) è risultata assai modesta anche rispetto alla media italiana (1,9 per cento) e meridionale (1,6 per cento).

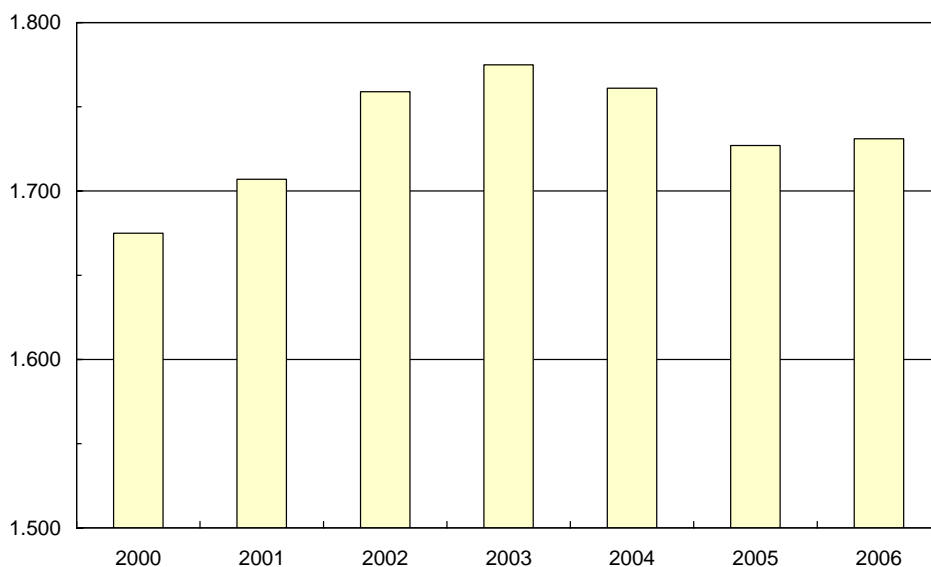
La dinamica complessiva è il risultato di andamenti divergenti tra settori di attività economica. Flessioni marcate si sono rilevate nelle costruzioni (-3,1 per cento) e nel commercio (-1,0 per cento); in forte recupero, dopo un triennio di diminuzione, è risultata invece l'occupazione nell'industria in senso stretto (5,9 per cento). Nel complesso, il lieve aumento di occupati ha riguardato esclusivamente il lavoro dipendente (1,2 per cento) mentre la componente autonoma è calata del 2,3 per cento.

Il tasso di occupazione della popolazione in età compresa tra i 15 e i 64 anni, è rimasto invariato al 44,1 per cento, il più basso tra le regioni italiane e inferiore di 12,3 e di 2,5 punti percentuali rispetto alla media nazionale e meridionale, rispettivamente. Solo relativamente alle classi di età più anziane (55-64 anni) il tasso di occupazione in regione (34,3 per cento) risulta superiore al dato italiano (32,0 per cento), soprattutto nella componente maschile; i differenziali con il resto del paese sono invece particolarmente accentuati per le componenti giovanili e femminili dell'occupazione.

Tra il 2001 e il 2006, il numero di occupati stranieri è passato da 14 mila a 46 mila unità, con un'incidenza sull'occupazione regionale pari al 2,6 per cento (era l'1,0 per cento secondo la rilevazione censuaria del 2001). La Campania risulta la regione del Mezzogiorno con la più elevata incidenza di stranieri sull'occupazione complessiva, sebbene questa si attesti su livelli inferiori alla metà del dato medio nazionale (5,8 per cento). L'occupazione degli stranieri è in netta prevalenza regolata da contratti alle dipendenze e, rispetto alle altre aree del paese, si concentra maggiormente nei settori dell'agricoltura, del commercio, dei servizi alle famiglie e degli alberghi e ristoranti.

Fig. 15

ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE IN CAMPANIA
(migliaia di unità)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Nel 2006, le persone in cerca di lavoro sono diminuite di 57 mila unità (nel 2005 si era già avuto un calo di 24 mila unità). La riduzione è dovuta all'aumento della popolazione in età lavorativa, ma non attiva sul mercato del lavoro (2,5 per cento). Il tasso di disoccupazione regionale ha continuato a diminuire, portandosi al 12,8 per cento (6,8 per cento il tasso nazionale). Il tasso di disoccupazione femminile (17,9 per cento; tav. B16), risulta superiore di 7,6 punti percentuali rispetto a quello maschile.

La partecipazione femminile al mercato del lavoro rimane modesta: il tasso di attività delle donne (34,6 per cento) risulta al penultimo posto tra le regioni italiane.

Alla bassa partecipazione al mercato del lavoro contribuisce la ridotta disponibilità di strutture per l'infanzia, che disincentiva la permanenza delle giovani madri nelle forze di lavoro (cfr. le Note sull'andamento dell'economia della Campania nel 2005). Secondo l'Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei comuni, condotta dall'Istat, nel 2004 solo l'8,3 per cento dei comuni campani aveva attivato il servizio di asili nido, contro il 14,8 per cento della media meridionale e il 42,5 per cento di quella centro settentrionale. Alla stessa data, sul totale della popolazione fino a 3 anni di età, la percentuale di bambini che avevano usufruito di tale servizio era

dell'1,1 per cento, la più bassa in Italia. Effetti simili, di disincentivo alla ricerca di un'occupazione, possono dipendere dalla necessità di assistere i familiari anziani: nel 2005, secondo i dati del Ministero della salute, solo l'1,4 per cento della popolazione campana di età superiore ai 64 anni aveva beneficiato del servizio di assistenza domiciliare integrata, meno della metà del dato nazionale (2,9 per cento). Assai carente era anche la dotazione di strutture residenziali socio-sanitarie per anziani: circa 2,1 posti letto per mille abitanti con 65 anni e oltre, contro la media nazionale di 15,5.

Il tasso di disoccupazione per la popolazione tra 15 e 24 anni è pari al 35,4 per cento (41,6 per le donne), a fronte di una media nazionale del 21,6 per cento (25,3 per le donne). Oltre la metà dei giovani disoccupati in regione, risulta in cerca di occupazione da almeno 12 mesi.

Flussi migratori e capitale umano

Negli ultimi anni, il saldo migratorio della popolazione campana è divenuto negativo per effetto dei flussi emigratori diretti in prevalenza verso il Centro Nord e compensati solo in parte dalle immigrazioni dall'estero verso la Campania (tav. B17).

Secondo le statistiche diffuse dall'Istat nell'aprile del 2006 e riguardanti la mobilità negli anni 2001 e 2002, l'emigrazione netta di cittadini campani verso le restanti regioni italiane è stata più intensa tra la popolazione di oltre 15 anni con titolo di studio medio alto, raggiungendo valori medi del 6,9 per mille per i laureati e del 5,8 per mille per i diplomati.

Nel 2004 la quota di popolazione tra i 25 e i 64 anni in possesso di un titolo di studio più elevato di quello della scuola secondaria superiore, era del 10,4 per cento, inferiore alla media italiana (11,5 per cento) e meno della metà della media dell'UE a 25 (21,8 per cento). Nel 2005 i laureati in discipline scientifiche e tecnologiche erano pari a 8,6 ogni mille abitanti di età compresa tra i 20 e i 29 anni, oltre due punti in meno della media nazionale (10,7).

Secondo l'Istat, nel 2006, la quota della popolazione campana tra 18 e 24 anni che ha conseguito un titolo di studio al massimo della scuola secondaria di primo grado e che non partecipa ad attività formative (early school leavers) si è attestata al 27,1 per cento della popolazione compresa nella stessa classe di età, ben lontana dagli obiettivi da raggiungere entro il 2010 (10 per cento, così come previsto dalla Conferenza di Lisbona); la media italiana è del 20,6 per cento mentre quella dell'UE a 25, aggiornata al 2005, è pari al 14,9 per cento.

In base ai risultati delle indagini campionarie svolte dall'Istituto Nazionale per la Valutazione del sistema di istruzione (INValSI) negli anni scolastici 2004-05 e 2005-06, in Campania il livello medio di apprendimento degli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado è risultato più basso della media nazionale

soprattutto nelle materie scientifiche, dove il divario si accresce con l'avanzare del percorso scolastico (tav. 10). Secondo i risultati di analoghe indagini condotte dall'OCSE e dall'IEA, su un numero più ristretto di studenti negli anni dal 1999 al 2003, la qualità dell'istruzione scolastica in Campania risulta inferiore rispetto a quella rilevata nelle aree del Centro Nord dell'Italia e nei paesi più sviluppati.

Tav. 10

LIVELLO DI APPRENDIMENTO DEGLI STUDENTI CAMPANI

(Italia=100)

Area geografica	Italiano		
	I media	I superiore	III superiore
Campania	96,1	96,0	100,8
Mezzogiorno	96,7	95,7	99,5
	Matematica		
	I media	I superiore	III superiore
Campania	91,7	90,0	95,9
Mezzogiorno	94,4	89,8	93,2
	Scienze		
	I media	I superiore	III superiore
Campania	95,3	89,8	85,9
Mezzogiorno	96,7	91,5	90,6

Fonte: elaborazioni su dati INValSI.

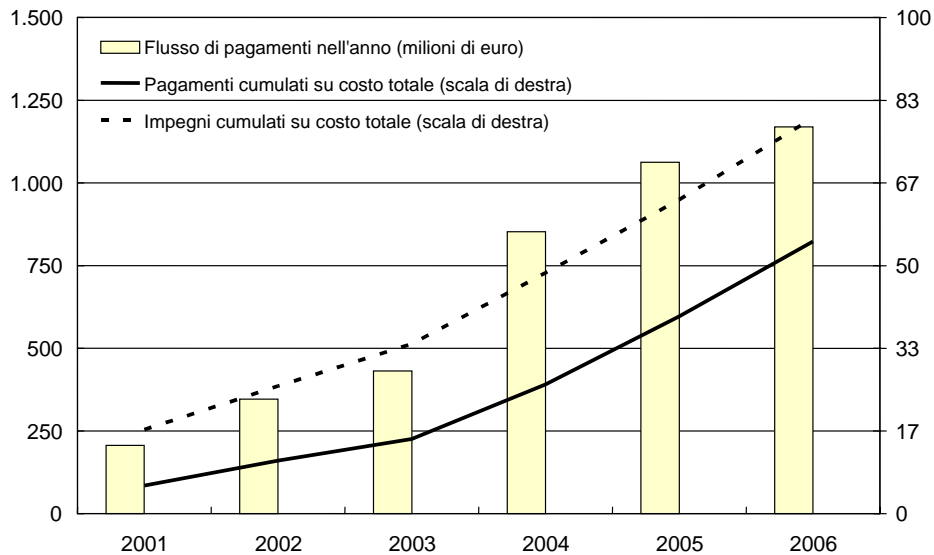
La spesa pubblica in favore dell'economia regionale

L'impegno dei fondi strutturali. - Nel 2006 il flusso di spesa dei fondi strutturali relativi al Piano Operativo Regionale (P.O.R.) 2000-06 ha raggiunto 1,2 miliardi di euro (1,1 nel 2005 e 850 milioni nel 2004; fig. 16). Dal 2001 le risorse impegnate e quelle erogate in attuazione del P.O.R. campano sono state pari rispettivamente a 6,2 e a 4,2 miliardi: tali valori rappresentano il 79,7 e il 54,8 per cento delle risorse finanziarie complessivamente disponibili, dopo l'ultima riprogrammazione del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS).

Anche nel 2006 è stato superato l'obiettivo minimo di spesa rappresentato dall'ammontare delle domande di pagamento al di sotto del quale si incorre nella procedura di disimpegno automatico delle risorse assegnate. Sul totale dei 7,7 miliardi disponibili, comprensivi dei contributi comunitari e del cofinanziamento nazionale, entro il 31 dicembre 2008 restano da impegnare circa 1,5 miliardi.

Fig. 16

STATO DI AVANZAMENTO DEL P.O.R. DELLA CAMPANIA 2000-06
(milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato. Il "costo totale" rappresenta il contributo finanziario complessivamente disponibile dopo la revisione nel 2004 del QCS.

Lo stato di attuazione delle 72 singole misure in cui si articola il P.O.R. si presenta ancora diversificato: a fine 2006 il 67 per cento della spesa effettuata era concentrato in un terzo delle misure il cui peso, sul totale dei fondi disponibili, era pari al 47 per cento circa (fig. 17).

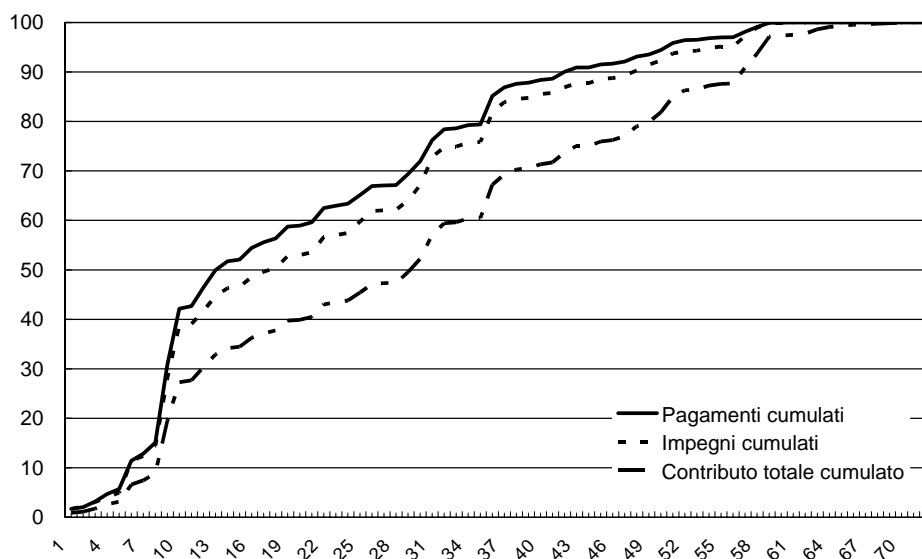
Le iniziative a maggior stato di avanzamento sono rappresentate dagli investimenti nel sistema regionale dei trasporti, da quelli nel ciclo integrato delle acque, dalla erogazione di incentivi alle imprese, dalle misure in favore della ricerca scientifica e dagli interventi in favore del settore primario cofinanziati dai fondi FEOGA. La quasi totalità di questi programmi ha impegnato tutti i finanziamenti disponibili e presenta una quota di pagamenti di almeno il 60 per cento.

Fra i programmi a minore stato di avanzamento figurano quelli per la valorizzazione delle risorse culturali e del settore turistico e alcune misure destinate al potenziamento delle infrastrutture energetiche e alla tutela ambientale.

Fig. 17

**MISURE DEL P.O.R. 2000-06: CONCENTRAZIONE DELLE RISORSE
E DEI PAGAMENTI PER STATO DI AVANZAMENTO A FINE 2006 (1)**

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati della Regione Campania.

(1) Dati relativi alle 72 misure del P.O.R. 2000-06 ordinate in senso decrescente per stato di avanzamento dei pagamenti.

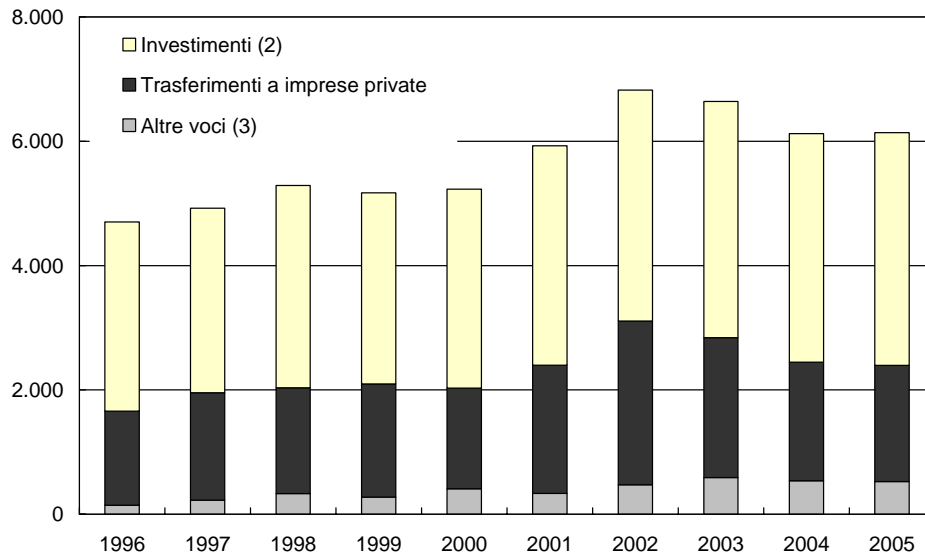
I conti pubblici territoriali. – L'aggregato "Spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato" riportato nei *Conti Pubblici Territoriali* (elaborati dal Ministero dello Sviluppo economico - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo) rappresenta una stima del complesso delle risorse destinate allo sviluppo dell'economia regionale. Secondo la recente revisione dei *Conti*, il flusso di spese riferibili a tale aggregato, al netto delle partite finanziarie, dopo essere aumentato da 4,7 a 6,8 miliardi tra il 1996 e il 2002, è calato in Campania a 6,1 miliardi nel 2005 (fig. 18).

In tale anno la spesa in conto capitale è stata pari a circa 1.060 euro per abitante, confermandosi tra le più basse in Italia. Essa risulta inferiore di oltre 300 euro rispetto alla media delle regioni centro settentrionali e di oltre 200 euro rispetto al dato delle altre regioni meridionali.

In presenza di un flusso di spesa per investimenti pubblici che si è mantenuto pressoché costante intorno ai 3,7 miliardi, il calo della spesa rilevato a partire dal 2003, è dovuto soprattutto ai minori trasferimenti alle imprese private, passati 2,6 da a 1,9 miliardi. Questi ultimi, nel confronto con le altre aree del paese, continuano però a rappresentare una quota molto elevata della spesa complessiva, pari al 30,5 per cento nel 2005 (è il 14,4 per cento nel Centro Nord e il 26,3 per cento nelle altre regioni meridionali).

Fig. 18

SPESA IN CONTO CAPITALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO (1)
(milioni di euro a prezzi correnti)



Fonte: Conti Pubblici Territoriali.

(1) Si fa riferimento alle spese di investimento e ai trasferimenti in conto capitale effettuate dal cosiddetto Settore Pubblico Allargato comprendente la Pubblica Amministrazione e quelle società per le quali si riscontra un controllo pubblico diretto o indiretto.
- (2) Comprende la spesa per beni e opere immobiliari e quella per acquisto di beni mobili, macchinari e attrezzature. -
(3) Comprende i trasferimenti in conto capitale alle famiglie e le somme non attribuibili.

Secondo le rilevazioni del Ministero dello Sviluppo economico, fra il 2001 e il 2005 sono state approvate agevolazioni in favore di imprese presenti in Campania per circa 8 miliardi di euro a fronte di investimenti previsti per oltre 16 miliardi. Circa il 50 per cento delle agevolazioni concesse sono state destinate a piccole e medie imprese. Le somme effettivamente erogate, dopo il picco raggiunto nel 2002 (1,2 miliardi), sono calate nel successivo triennio fino ai 750 milioni del 2005, soprattutto per effetto dei minori stanziamenti per la legge 488/1992 e per la legge 388/2000 sul credito d'imposta.

Analisi econometriche condotte dal Servizio Studi della Banca d'Italia, mostrano come l'efficacia della legge 488/1992 risulti modesta in termini di investimenti aggiuntivi; gli incentivi influenzerebbero soprattutto la distribuzione temporale della spesa. Maggiormente efficaci risulterebbero i contributi automatici previsti dal credito d'imposta della legge 388/2000, per i quali è tuttavia più complesso effettuare il controllo dei flussi di spesa.

Il Quadro Strategico Nazionale 2007-13 - Nel marzo del 2007 è stato definito il nuovo Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-13, che orienterà le scelte della politica regionale nei prossimi anni. Nel QSN trova conferma l'impostazione generale della politica regionale di

sviluppo basata su una politica dell'offerta orientata da criteri di valutazione, monitoraggio e premialità e caratterizzata da una governance multilivello articolata in progetti che trovano integrazione nei territori. Sulla base dell'esperienza del passato ciclo di programmazione, l'impianto strategico della politica regionale proposto nel QSN presenta alcuni elementi di innovazione. Tra gli altri, la distribuzione delle risorse è programmata in modo da ridurre il peso degli strumenti di incentivazione "generalista" alle imprese e favorire gli interventi più direttamente collegati al miglioramento della qualità del territorio, soprattutto per il sostegno dei fattori maggiormente rilevanti nel lungo termine. Tra i fattori innovativi assume particolare rilievo la fissazione di obiettivi vincolanti per alcuni servizi pubblici, particolarmente carenti nelle regioni meridionali.

Indicatori statistici di varia fonte mostrano che in Campania la qualità di molti servizi è inferiore a quella delle regioni del Centro Nord. La quota di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti, sebbene cresciuta dall'1,8 per cento del 2000 al 10,6 per cento del 2005, rimane ampiamente al di sotto della media centro settentrionale (31,8 per cento nel 2005). Il fenomeno si associa a una dotazione di infrastrutture di smaltimento ampiamente insufficiente a fronteggiare il fabbisogno locale. Ancora nel 2005, in Campania, il 17,8 per cento dei chilometri di costa era dichiarato non balneabile per inquinamento; nel Centro Nord il dato era pari al 4,0 per cento. La percentuale di famiglie che, in base all'indagine dell'Istat sugli aspetti della vita quotidiana, dichiarano molto o abbastanza presente il problema della sporcizia nelle strade è salita al 45,5 per cento nel 2006 (era del 34,3 per cento dieci anni prima), circa 10 punti in più del dato del Centro Nord.

Secondo la stessa fonte, nel 2005 gli utenti dei servizi di autobus, filobus e tram che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatti variava tra il 20,6 e il 42,3 per cento a seconda dei diversi aspetti del servizio (puntualità, frequenza, comodità, costo etc.): nelle regioni del Centro e del Nord l'indice di soddisfazione si presenta molto più elevato, variando tra il 33,3 e il 76,7 per cento.

Sempre nel 2005, il numero di interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico era di 4,3 per utente, più del doppio del dato centro settentrionale (1,8), mentre il 19,7 per cento delle famiglie campane denunciava irregolarità nella distribuzione dell'acqua (9,0 per cento nel Centro Nord). Secondo i risultati della rivelazione "Sistema delle indagini sulle acque nel 2005" effettuata dall'Istat, la dispersione idrica in Campania è pari a circa il 37 per cento del totale dell'acqua erogata, oltre 10 punti in più rispetto alla media centro settentrionale.

Con riferimento all'anno accademico 2004-05, l'indice di attrattività delle università campane, misurato dal rapporto tra flusso migratorio netto e studenti immatricolati, è stato negativo (-13,7 per cento, contro il +10,2 per cento delle regioni centro settentrionali) e in peggioramento (era del -3,6 per cento nel 1998-99). L'emigrazione ospedaliera verso altre regioni, infine, coinvolgeva nel 2004 il 9,9 per cento della popolazione campana ospedalizzata per ricoveri ordinari acuti, quasi il doppio del dato centro settentrionale (5,2 per cento).

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

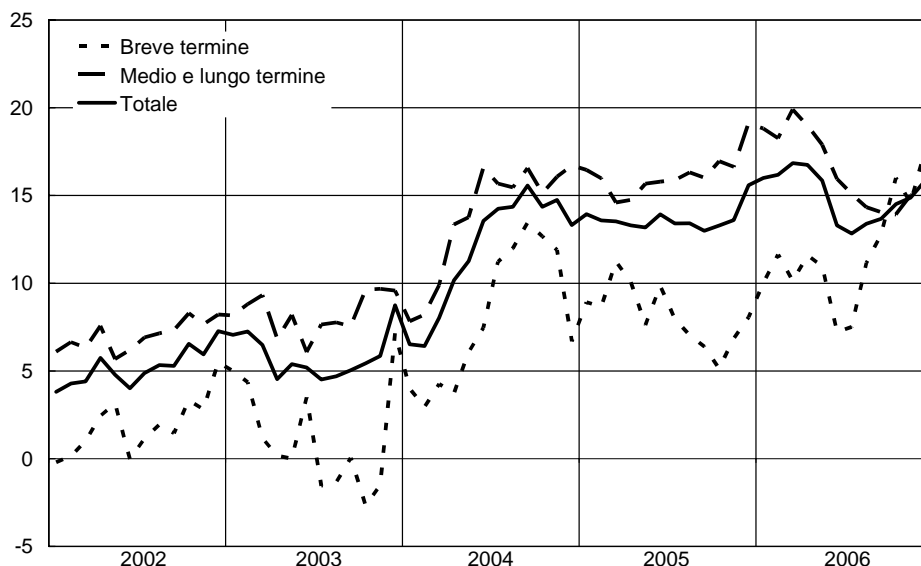
Nel 2006 i prestiti bancari a clientela campana, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti (15,9 per cento; tav. 11) e superiori alla media nazionale. A fine anno, per la prima volta, il volume del credito in regione, al netto dei crediti ceduti, ha superato l'ammontare della raccolta (tav. C1).

La crescita dei prestiti è stata più intensa nel primo trimestre del 2006 quando ha raggiunto il livello massimo dell'ultimo quinquennio (fig. 19). Nel resto dell'anno si è assistito a una decelerazione del credito a medio e a lungo termine (prevalentemente attribuibile alla componente dei mutui immobiliari) e a una accelerazione di quello a breve termine (essenzialmente verso la clientela costituita da imprese).

Nel primo trimestre del 2007 la crescita si è mantenuta elevata, attestandosi al 15,4 per cento nel mese di marzo.

Fig. 19

PRESTITI BANCARI PER SCADENZA
(variazioni percentuali mensili su base annua)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

A dicembre 2006 i tassi attivi medi sui prestiti a breve termine erano pari al 7,53 per cento (tav. 11), 16 centesimi di punto in più rispetto al dicembre del precedente anno; il divario con la media nazionale si è ridotto, da 1,55 a 1,10 punti. Il TAEG (tasso di interesse annuo effettivo globale) sulle operazioni a medio e a lungo termine, è cresciuto dal 4,20 al 5,02 per cento tra dicembre 2005 e dicembre 2006 (tav. C13); anche per tale componente dei prestiti, il divario rispetto al dato nazionale è calato, da 51 a 12 centesimi di punto.

Tav. 11

**PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE
DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**
(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2002	24,3	-26,0	9,4	4,3	9,5	10,4	9,4	-0,4	12,9	13,4	7,3
2003	45,9	19,3	2,2	5,9	8,1	9,9	2,9	-2,2	7,1	5,6	8,7
2004	8,4	-8,5	13,0	9,1	8,3	20,8	12,4	7,6	11,3	16,0	13,3
2005	14,0	12,2	13,5	8,8	13,7	19,7	13,5	10,0	15,8	14,4	15,6
2006	-22,5	-36,1	27,9	12,9	15,0	16,7	26,4	22,2	25,9	31,4	15,9
Composizione dei prestiti a fine anno											
2002	6,1	6,2	49,4	5,5	6,8	31,6	56,1	16,4	7,0	28,5	100
2006	5,1	3,0	50,1	4,7	6,3	35,5	56,4	14,1	7,4	31,8	100
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2004	4,08	2,84	7,88	10,19	10,74	8,89	8,00	7,62	9,47	7,86	7,53
2005	3,39	2,95	7,71	10,33	11,28	8,08	7,86	7,40	9,46	7,68	7,37
2006	5,50	4,12	7,73	10,31	11,06	8,12	7,86	7,20	9,36	7,80	7,53

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

I prestiti alle imprese. - Nel 2006 il credito verso i settori produttivi è aumentato di 6,3 miliardi e del 26,4 per cento (tav. 11), quasi il doppio rispetto al precedente anno. La crescita ha riguardato tutti i settori di attività e ha interessato, con intensità simile, i prestiti a media e a lunga scadenza (26,0) e il credito a breve termine (26,8 per cento).

L'accelerazione, osservata alla fine del 2006, dei prestiti a breve scadenza è in parte imputabile a operazioni di rilevante importo unitario nei settori dei servizi immobiliari e di quelli ausiliari e finanziari di assicurazione; al netto di tali operazioni, il ritmo di crescita sarebbe stato

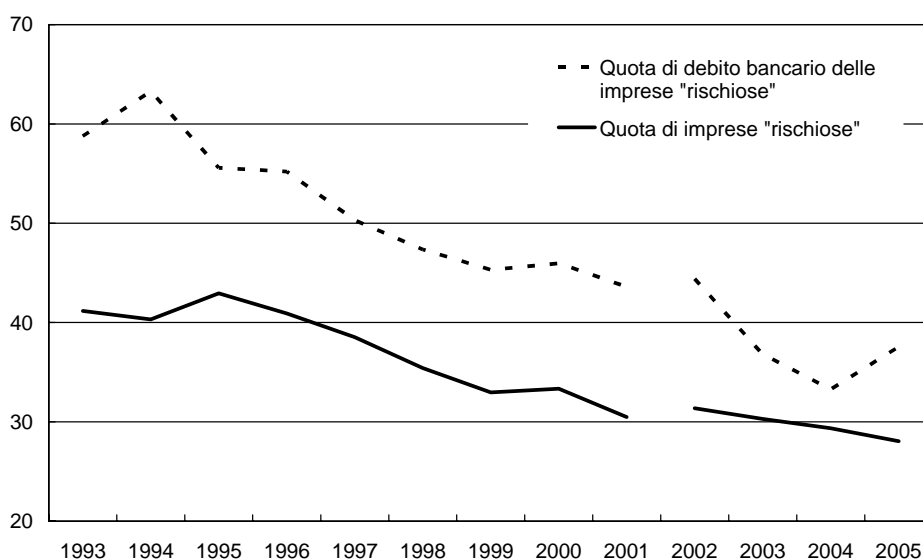
di circa 8 punti percentuali più basso, restando comunque su livelli elevati (17,7 per cento) anche a causa delle esigenze di liquidità connesse alla tendenziale riduzione del debito commerciale netto delle imprese campane (cfr. il capitolo: *La redditività e la struttura finanziaria delle imprese*). A tale riguardo, gli anticipi erogati dalle banche e dalle società finanziarie a fronte di operazioni di factoring hanno fortemente accelerato, al 38,6 per cento (11,7 per cento, 12 mesi prima), raggiungendo 1,5 miliardi di euro a fine 2006 (tav. C10).

Il flusso di nuovi prestiti destinati al finanziamento di investimenti, rilevati non in base alla sede legale della clientela, ma alla localizzazione dell'investimento, ha raggiunto a fine 2006 un livello elevato soprattutto nella componente riferibile alla costruzione di fabbricati a uso non abitativo (tav. C7). Hanno anche accelerato, al 42,3 per cento (15,9 per cento, 12 mesi prima), i prestiti alle imprese per operazioni di leasing effettuati da banche e società finanziarie (tav. C10).

*Rispetto agli inizi del decennio, la consistenza del credito erogato dalle banche alle imprese campane è raddoppiata in valore assoluto. Come nel resto del Mezzogiorno, la crescita è in gran parte ascrivibile alle banche appartenenti a gruppi bancari del Centro Nord (cfr. il documento della Banca d'Italia: *L'economia delle regioni italiane nel 2005*). All'espansione hanno contribuito il basso livello del costo del danaro e la positiva evoluzione del rischio di credito: con riferimento alle società di capitali, la quota di imprese campane che, in base alla procedura automatica di credit scoring della Centrale dei Bilanci, presentano situazioni contabili "rischiose" per il creditore è scesa negli ultimi anni al di sotto del 30 per cento, oltre dieci punti in meno rispetto alla prima metà degli anni novanta (fig. 20).*

Fig. 20

QUOTA DI IMPRESE "RISCHIOSE" E RELATIVO INDEBITAMENTO
(valori percentuali)



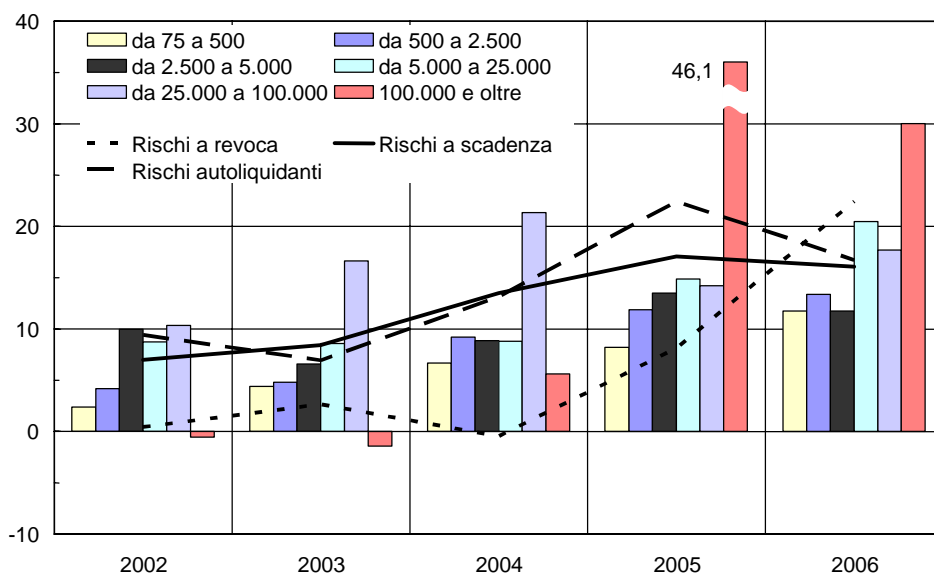
Fonte: Centrale dei Bilanci e Cerved: quota di imprese classificate nelle aree di "rischio", "rischio elevato" o "rischio molto elevato". A partire dal 2002 i valori sono calcolati su un più elevato insieme di imprese.

In base ai dati della Centrale dei rischi, la crescita dei volumi del credito accordato alle imprese ha raggiunto il livello massimo degli ultimi cinque anni per i finanziamenti a revoca, mentre hanno decelerato i rischi a scadenza e quelli autoliquidanti (fig. 21). Nell'ultimo biennio la crescita è stata particolarmente accentuata nella classe dimensionale maggiore, che prevede prestiti di dimensione unitaria superiore ai 100 milioni.

Con riferimento agli affidamenti a revoca, è proseguita la diminuzione, in tutte le classi dimensionali, del valore medio annuo del rapporto tra credito utilizzato e fido accordato, sceso al 47,5 per cento, 3,7 punti in meno rispetto al 2005 (tav. C5). Ha continuato a calare anche l'incidenza del valore degli sconfinamenti sull'utilizzo dei fidi, al 7,4 per cento (tav. C6).

Fig. 21

VOLUMI DI CREDITO ACCORDATO ALLE IMPRESE PER FORMA TECNICA E CLASSI DI ACCORDATO (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.
(1) Le classi di accordato sono espresse in migliaia di euro.

I prestiti alle famiglie. – Nel 2006 la crescita dei prestiti alle famiglie consumatrici, al netto delle sofferenze, si è mantenuta ancora su livelli elevati (16,7 per cento; tav. 10) anche se inferiori a quelli del 2005 (19,7 per cento). Il rallentamento ha riguardato sia i mutui (dal 20,9 al 18,0 per cento) sia il credito al consumo concesso dalle banche e dalle società finanziarie (dal 24,6 al 21,5 per cento; tav. C10). In termini assoluti e al lordo delle sofferenze, l'indebitamento delle famiglie campane ha superato alla fine del 2006 i 24 miliardi, raddoppiando quasi

in soli quattro anni (tav. 12); in rapporto al PIL esso ha raggiunto il 25,8 per cento, circa dieci punti in più rispetto al 2002.

Lo scorso anno i nuovi mutui concessi per l'acquisto di abitazioni sono aumentati del 18,7 per cento: l'incremento si è concentrato nei prestiti a tasso fisso (fig. 22).

Tra la fine del 2005 e la fine del 2006, i tassi attivi sui finanziamenti per l'acquisto di abitazioni, relativamente alle operazioni in essere di importo superiore a 125 mila euro, sono passati dal 3,73 al 4,76 per cento e dal 4,97 al 5,16 per cento per i contratti con previsione di tassi rinegoziabili entro o oltre l'anno rispettivamente. A dicembre 2006 e in confronto al dato medio nazionale, tali valori risultavano lievemente superiori (di 1,1 e di 1,4 decimi di punto rispettivamente).

Tav. 12

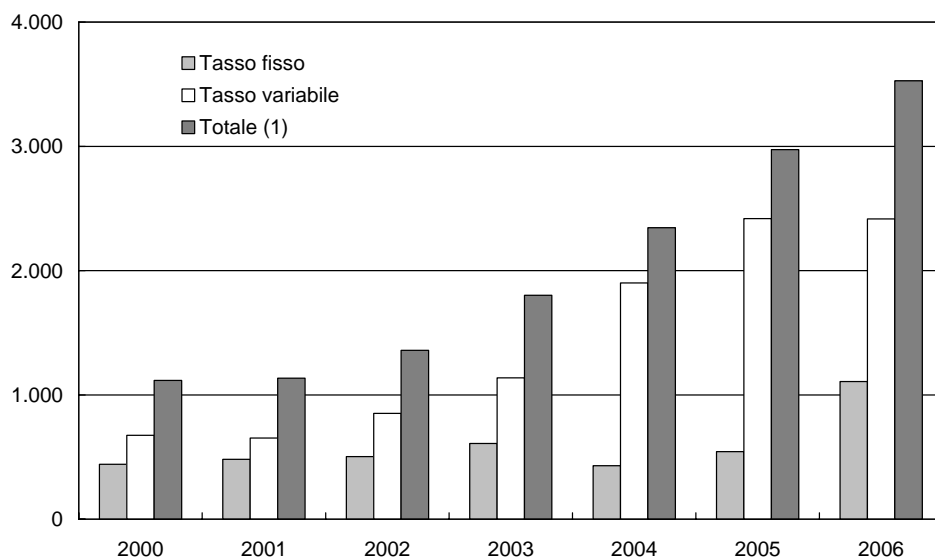
INDEBITAMENTO FINANZIARIO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Tipologia di prestiti	2002	2003	2004	2005	2006
Mutui	6.609	7.479	9.335	11.290	13.322
Credito al consumo (1)	3.932	4.572	5.530	6.898	8.383
Altri debiti bancari	1.353	1.159	1.203	1.240	1.338
Sofferenze	957	1.030	1.129	1.023	1.085
Totale	12.851	14.240	17.197	20.451	24.128

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Debiti verso banche e intermediari fin. ex art. 107 TUB, compreso l'utilizzo di carte di credito.

Fig. 22

PRESTITI ALLE FAMIGLIE PER ACQUISTO DI ABITAZIONI
(nuove erogazioni in milioni di euro)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Comprende le erogazioni a tasso agevolato.

I prestiti in sofferenza

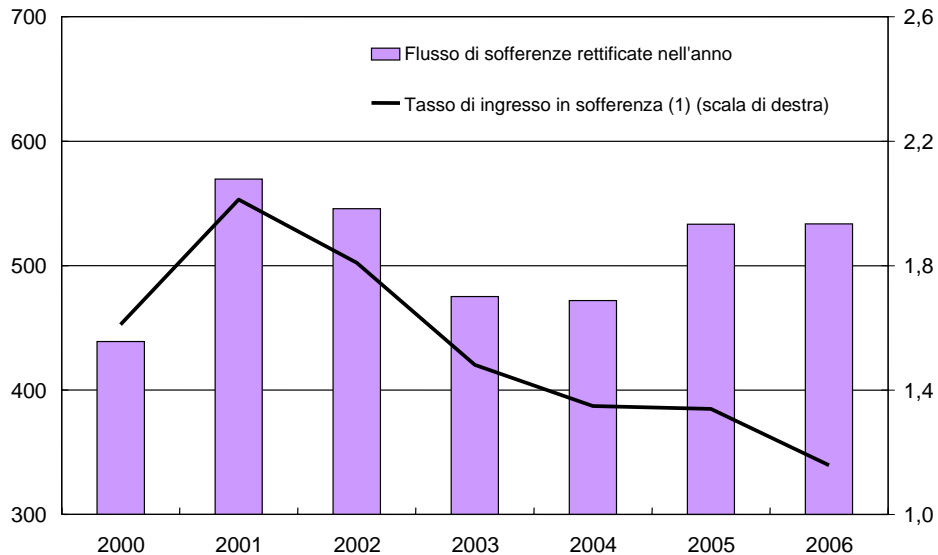
Nel 2006 i crediti entrati in sofferenza (secondo la definizione più ampia di sofferenze rettificata; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*) si sono attestati sui medesimi livelli dell'anno precedente (fig. 23). In rapporto ai prestiti in essere a inizio periodo, il flusso di nuove sofferenze è diminuito, passando dall'1,34 all'1,16 per cento tra il 2005 e il 2006. Nei settori produttivi il tasso di ingresso in sofferenza è calato dall'1,81 all'1,44 per cento; per le famiglie è invece lievemente aumentato, dallo 0,76 allo 0,83 per cento dei prestiti.

Alla fine del 2006 il rapporto tra l'ammontare dei crediti in sofferenza e il totale dei prestiti è sceso al 5,3 per cento (tav. 13). Le operazioni di cessione di prestiti avvenute in corso d'anno, hanno riguardato crediti in sofferenza per 300 milioni e crediti in bonis per 1,2 miliardi (tav. C9). L'esposizione delle banche verso clienti in temporanea difficoltà (partite incagliate) è aumentata del 5,2 per cento.

L'incidenza sul totale dei prestiti del complesso delle partite anomale (sofferenze e incagli) è del 7,0 per cento; il divario rispetto alla media nazionale è pari a 2,1 punti (2,4 alla fine del 2005).

Fig. 23

FLUSSO DI SOFFERENZE RETTIFICATE
(milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) In rapporto alla consistenza dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo.

Tav. 13

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente											
2004	-6,4	-11,9	-1,0	3,9	2,8	8,8	-0,2	2,8	-9,9	2,3	1,9
2005	19,8	-33,6	-14,1	-10,5	-16,7	-15,7	-14,6	-12,2	-19,9	-13,6	-15,1
2006	-23,7	-10,3	5,6	9,1	-0,9	1,9	4,2	7,4	1,4	2,7	3,2
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (4)											
2004	0,6	2,7	9,2	14,1	16,8	6,8	10,2	11,4	15,9	8,0	8,0
2005	0,6	1,6	7,1	11,9	12,9	4,9	7,8	9,3	11,6	6,1	6,0
2006	0,6	2,2	5,9	11,6	11,3	4,3	6,6	8,3	9,5	4,9	5,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nei dodici mesi terminanti a dicembre 2006, la raccolta bancaria è cresciuta del 4,7 per cento, sostanzialmente in linea con la dinamica del precedente anno. La crescita si è concentrata nelle forme di risparmio più liquide: i conti correnti e i pronti contro termine sono cresciuti rispettivamente del 5,4 e del 30,7 per cento (tav. 14).

A dicembre 2006 la remunerazione media dei conti correnti liberi in Campania era dello 0,93 per cento, oltre tre decimi di punto in più rispetto al dicembre 2005 (tav. C13).

Le famiglie consumatrici campane continuano a mostrare una maggiore preferenza verso le forme più tradizionali e liquide di risparmio, rispetto alla media nazionale. I depositi in conto corrente rappresentano infatti il 54,3 per cento della raccolta bancaria, le altre forme di deposito il 17,2 per cento, mentre le obbligazioni il 19,9 per cento (gli analoghi valori medi nazionali sono pari al 48,6, 12,3 e 31,3 per cento).

Tav. 14

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1) *(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	conti correnti	pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2004	3,3	5,0	15,7	0,6	2,7
2005	4,6	6,7	7,8	-4,5	2,6
2006	4,1	3,4	33,0	1,1	3,5
Totale					
2004	3,7	4,3	12,5	1,5	3,3
2005	7,1	9,2	8,3	-6,2	4,5
2006	5,5	5,4	30,7	1,1	4,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Il valore nominale dei titoli di terzi in deposito presso le banche, detenuti per quasi il 90 per cento dalle famiglie consumatrici ha ripreso a crescere, al 13,9 per cento, per la prima volta dopo il 2002 (tav. C11).

Le gestioni patrimoniali bancarie hanno subito un deflusso netto di risparmio che ha portato il valore a prezzi correnti delle giacenze a ridursi del 12,4 per cento (tav. C12). Per le SGR, che detengono quasi il 60 per cento di patrimoni gestiti, si è invece rilevata una crescita del 12 per cento.

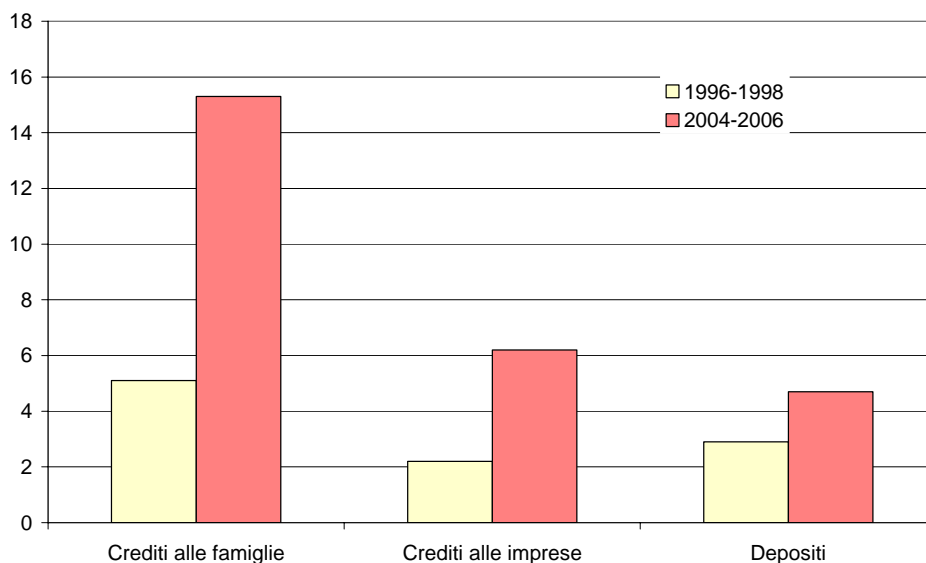
La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2006 le banche operative in regione erano 90 di cui 32 con sede legale in Campania (tav. C14). Il numero di sportelli operativi è ancora aumentato, raggiungendo le 1.593 unità (34 in più rispetto al 2005). Questi sono distribuiti in 342 dei 559 comuni della regione, concentrandosi per circa un terzo nei cinque capoluoghi provinciali. Le reti commerciali delle banche e delle società finanziarie comprendono inoltre 2.047 ATM, oltre 67 mila POS e circa 160 uffici amministrativi dei promotori finanziari. Gli utilizzatori di servizi bancari a distanza, comprensivi di famiglie, enti e imprese che usufruiscono di servizi di home, corporate e phone banking, ha continuato a crescere, passando da 1,1 milioni di unità nel 2005 a 1,4 milioni nel 2006.

Nella media dell'ultimo triennio, la Campania è stata tra le prime regioni italiane per quota di mercato detenuta da banche estere. In particolare, tra il 2004 e il 2006, le filiali e le filiazioni di banche estere detenevano il 4,7 per cento del mercato regionale dei depositi, il 6,2 per cento del mercato dei prestiti alle imprese e il 15,3 per cento di quello dei prestiti alle famiglie, valori sensibilmente superiori rispetto a quelli rilevati tra il 1996 e il 1998 (fig. 24). Rispetto alla media nazionale, la presenza di banche estere è particolarmente accentuata nel comparto dei mutui delle famiglie: la quota di mercato è infatti del 13,7 per cento in Campania, contro il 5,2 per cento della media italiana.

Fig. 24

QUOTE DI MERCATO DELLE BANCHE ESTERE IN CAMPANIA (valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO

La spesa pubblica in regione

Nella media del triennio 2003-05, secondo i *Conti Pubblici Territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica consolidata delle Amministrazioni locali campane è stata pari a 17,2 miliardi di euro, ed è cresciuta a un ritmo annuo del 4,1 per cento, più della media nazionale (tav. D1). In rapporto alla popolazione, l'incidenza della spesa resta inferiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO) (2.961 contro 3.593 euro pro capite).

Nel 2003, ultimo anno per il quale sono disponibili dati di fonte Istat omogenei tra regioni, il personale in servizio alle dipendenze delle Amministrazioni locali campane era complessivamente di 135.788 unità, il 51,5 per cento dei quali impiegati presso le Aziende sanitarie locali (ASL) e la Regione (tav. D2); in rapporto all'occupazione totale, la quota di dipendenti delle Amministrazioni locali era pari al 7,3 per cento (il 5,8 nella media delle RSO).

La spesa delle Amministrazioni locali campane presenta un elevato grado di rigidità: il cumulo delle voci di spesa non comprimibili nel breve periodo, comprendenti il costo del personale, la spesa sanitaria e quella a servizio del debito, ha assorbito nel triennio l'84,3 per cento della spesa totale, oltre 10 punti percentuali in più della media delle RSO (73,9).

Nella media del triennio 2003-05, circa i quattro quinti delle erogazioni hanno alimentato le spese correnti; poco meno dei due terzi (il 62,2 per cento) di queste ultime è stato erogato da Regione e ASL, principalmente per il finanziamento del sistema sanitario regionale.

L'incidenza della spesa in conto capitale sulla spesa totale delle Amministrazioni locali si è attestata al 20,7 per cento, poco sotto la media delle RSO (21,9). I Comuni sono stati i principali promotori della spesa in conto capitale, con una quota del 44,5 per cento del totale.

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale (2003-05). – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere (AO), nel triennio 2003-05 la spesa sanitaria media in Campania ha superato gli 8,8 miliardi di euro (tav. D3), attestandosi in rapporto al PIL regionale al 10,0 per cento (3,4 punti percentuali sopra la media nazionale). In termini pro capite la spesa media è stata pari a 1.528 euro, valore lievemente inferiore alla media delle RSO (1.578 euro).

Il costo del personale, costituito in larga parte da dipendenti delle strutture ospedaliere, ha assorbito mediamente il 31,5 per cento della spesa totale.

Secondo uno studio dell’Agenzia per i Servizi Sanitari Regionali, nel 2003 il costo unitario del personale addetto alle strutture ospedaliere campane era superiore alla media nazionale (del 18 per cento nelle AO e del 14 nelle altre strutture ospedaliere pubbliche). Tale fenomeno è in parte attribuibile alla differente composizione, per qualifica professionale ed età, del personale ospedaliero; il rapporto tra numero di infermieri e numero di medici era pari a 2,18 negli ospedali campani e a 2,54 nelle altre regioni.

Il costo complessivo delle strutture ospedaliere campane in rapporto al numero di ricoveri è stato, invece, inferiore alla media delle altre regioni italiane (3.373 euro contro 3.498 euro). I minori costi sono da attribuire alla gestione delle grandi strutture ospedaliere: negli otto ospedali con più di 300 posti letto il costo di un ricovero è stato, infatti, inferiore del 12,1 per cento a quello medio nelle altre regioni (tav. 15).

La spesa farmaceutica convenzionata ha assorbito un ulteriore 14,0 per cento dei costi totali. In termini pro capite la spesa farmaceutica è passata dai 208 euro nel 2002 ai 212 nel 2005, superiore del 3,1 per cento alla media nazionale. A fine 2006 la Giunta regionale ha deliberato l’introduzione, dal 1° gennaio 2007, della compartecipazione alla spesa sui farmaci senza corrispettivo generico da parte dei cittadini non esentati.

Nella media del periodo considerato, l’incidenza delle prestazioni fornite da enti convenzionati e accreditati, che riflette la rilevanza dei servizi erogati attraverso il settore privato, è stata pari al 23,1 per cento del totale, 1,9 punti percentuali sopra il dato medio delle RSO.

Tra il 2003 e il 2005, l’incremento medio annuo della spesa sanitaria complessiva è stato del 7,8 per cento, superiore alla media delle RSO (6,9 per cento).

**COSTO MEDIO PER RICOVERO DEGLI OSPEDALI PUBBLICI CAMPANI,
NEL 2003 (1)**

(valori in euro, in parentesi numero degli ospedali rilevati)

Voci	Totale			
	Indice di complessità degli interventi (2)			
	Meno di 1,0	1,0-1,2	Più di 1,2	
<i>Campania</i>				
<i>Meno di 120 posti letto</i>	3.909 (11)	3.370 (5)	3.857 (3)	3.776 (19)
<i>Tra 120 e 300 posti letto</i>	3.053 (9)	3.287 (14)	5.725 (2)	3.400 (25)
<i>Oltre 300 posti letto</i>	2.587 (1)	3.219 (3)	3.462 (4)	3.245 (8)
Totale	3.214 (21)	3.260 (22)	3.799 (9)	3.373 (52)
di cui:				
<i>aziende ospedaliere</i>	2.587 (1)	3.219 (3)	3.652 (4)	3.311 (8)
<i>presidi ospedalieri</i>	3.365 (20)	3.296 (19)	4.233 (5)	3.426 (44)
<i>Numeri indice (altre regioni=100)</i>				
<i>Meno di 120 posti letto</i>	149,8	101,4	95,4	122,8
<i>Tra 120 e 300 posti letto</i>	122,2	108,2	153,0	118,2
<i>Oltre 300 posti letto</i>	97,5	98,8	85,0	87,9
Totale	125,5	101,4	93,4	96,4
di cui:				
<i>aziende ospedaliere</i>	108,1	104,8	85,4	87,7
<i>presidi ospedalieri</i>	129,5	99,7	113,9	105,2

Fonte: elaborazioni su dati dell'Agenzia per i Servizi Sanitari Regionali (ASSR), *Ricoveri, personale e spese delle aziende e dei presidi ospedalieri nel 2003* (riportati nella rivista Monitor, n.16 del 2006).

(1) Gli indicatori di costo medio sono calcolati con riferimento al costo della produzione derivante dal conto economico delle aziende e presidi ospedalieri, al netto della stima dei costi relativi alle prestazioni erogate agli assistiti non ricoverati e al lordo del totale imposte e tasse. Dall'analisi sono stati esclusi l'AO Pisana e l'AO Meyer di Firenze, i 52 presidi ospedalieri del Lazio e altri 36 presidi per i quali le indicazioni riportate non permettono una ricostruzione completa della struttura dei costi. - (2) La complessità degli interventi trattati è stimata con la media del peso relativo dei c.d. Diagnosis Related Group (DRG); questi ultimi definiscono categorie omogenee di pazienti con caratteristiche cliniche analoghe e che richiedono volumi omogenei di risorse ospedaliere per il loro trattamento. A ciascun DRG è associato un peso relativo che rappresenta l'indice di costo associato al trattamento rispetto al costo medio per dimissione.

I ricavi delle Aziende sanitarie locali (2003-05). – In Campania, nella media del triennio 2003-05, i ricavi della gestione sanitaria ammontavano a circa 8,0 miliardi di euro, con un tasso di crescita medio nel periodo del 3,4 per cento (a fronte di una media delle RSO del 6,0 per cento). Sui ricavi complessivi della gestione sanitaria, l'incidenza media delle entrate proprie – IRAP, addizionale all'Irpef e entrate proprie delle ASL, in prevalenza costituite dalla compartecipazione dei privati alla spesa sanitaria – è stata del 22,3 per cento, sensibilmente inferiore al dato delle RSO (46,3 per cento).

Tale risultato è la conseguenza sia della ridotta capacità fiscale della Regione sia della scelta operata dalla Giunta regionale di non introdurre, nel periodo considerato, il ticket sulle prestazioni sanitarie.

Le risorse statali – in prevalenza costituite dai trasferimenti a titolo di compartecipazione all'IVA – hanno contribuito al 77,7 per cento dei ricavi (tav. D3; per una descrizione delle modalità di finanziamento della

sanità cfr. nell' Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

A partire dal 2005 il Governo ha stanziato risorse aggiuntive per il ripiano dei disavanzi sanitari pregressi: 2,0 miliardi relativi ai disavanzi 2001-03 nella finanziaria per il 2005 e ulteriori 2,0 miliardi per i disavanzi 2002-04 in quella per il 2006; la loro assegnazione era subordinata al rispetto di requisiti miranti a garantire l'equilibrio di bilancio. La Sardegna, la Sicilia e tutte le Regioni a statuto ordinario hanno partecipato al riparto; alla Campania, in particolare, le due finanziarie congiuntamente hanno attribuito fondi aggiuntivi per 563 milioni di euro.

La legge finanziaria per il 2007, inoltre, ha istituito un fondo transitorio di circa 2,6 miliardi (1,0 per il 2007, 0,9 per il 2008 e 0,7 per il 2009) da destinare alle Regioni con disavanzi elevati, subordinatamente sia alla sottoscrizione di un Piano di rientro dei disavanzi che preveda il pareggio di bilancio entro il 2010 sia all'applicazione delle aliquote fiscali nella misura massima. Con il decreto legge n. 23 del marzo scorso, il Governo ha autorizzato la spesa di ulteriori 3,0 miliardi per il ripiano dei disavanzi pregressi delle Regioni che sottoscrivono gli accordi di rientro e che accedono al Fondo transitorio. Lazio, Campania, Abruzzo, Liguria e Molise hanno presentato un piano e firmato un accordo con il Governo (si veda il Rapporto ISAE - 2007 "Finanza pubblica e istituzioni").

Il risultato d'esercizio (2003-05) – La dinamica dei costi, più sostenuta di quella dei ricavi, ha dato origine a un sentiero di progressiva crescita del disavanzo sanitario corrente, passato da 556 milioni nel 2003 a 1.788 milioni di euro nel 2005. Su di esso incide il saldo della mobilità sanitaria interregionale, in disavanzo di 265 milioni di euro nella media del triennio (tav. D3). In rapporto ai residenti il disavanzo del 2005 è stato di 307 euro pro capite, un valore inferiore solo a quello del Molise e del Lazio (428 e 323 euro rispettivamente), contro un dato medio delle RSO pari a 99 euro.

Occorre sottolineare che i risultati di esercizio riportati nella tavola D3 (tratti dalla Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese, RGSEP), pur mantenendo un importante valore informativo, non rappresentano i disavanzi oggetto di monitoraggio nell'ambito dei tavoli tecnici a cui partecipano Governo e Regioni. Tra le altre cose, i risultati di esercizio della RGSEP non tengono conto, dal lato delle entrate, di tutte le misure di copertura predisposte dalle Regioni mediante l'utilizzo di risorse di bilancio proprie ulteriori rispetto al finanziamento statale. In sede di tavoli di monitoraggio, il debito verso fornitori e altri accumulato negli anni 2001-05 è stato ufficialmente stimato a livello nazionale in 21,1 miliardi (cfr. Atto della Camera dei Deputati C2534 del 2007). Il debito è attribuito a sei Regioni (Abruzzo, Campania, Lazio, Liguria, Molise e Sicilia).

Le ultime leggi finanziarie (leggi 311 del 2004, 266 del 2005 e 296 del 2007) hanno affrontato il problema della responsabilizzazione degli amministratori locali nella formazione dei disavanzi sanitari. Nei confronti delle Regioni che presentino un disavanzo sanitario nell'ultimo anno, è prevista una procedura di diffida da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri; qualora entro il 30 aprile la Regione diffidata non provveda adeguatamente, il Presidente della Regione, in qualità di commissario ad acta, è tenuto ad approvare il bilancio e ad adottare i provvedimenti necessari per il ripiano del disavanzo. Qualora entro il 31 maggio la Regione non adotti le misure

opportune, l'addizionale all'Irpef e le maggiorazioni dell'aliquota IRAP sono applicate nella misura massima.

La Regione Campania ha recentemente attivato numerose misure per il contenimento del deficit sanitario. La LR 28 dicembre 2005, n. 23, ha innalzato, a partire dal periodo d'imposta 2006, l'aliquota IRAP e l'addizionale regionale all'Irpef entro i limiti consentiti dalla legge statale; su tali aliquote in giugno è scattato l'aumento automatico ai livelli massimi previsto dalla Finanziaria per il 2006, a seguito del mancato rispetto della copertura del disavanzo sanitario. A luglio 2006 la Regione ha raggiunto un'intesa con il Ministro della Salute e ha presentato un programma di controllo della spesa sanitaria incentrato sul contenimento del costo del personale da attuare con il blocco del turn over, la fissazione di un tetto di spesa a favore delle strutture private convenzionate, la riorganizzazione dell'assistenza ospedaliera e il controllo della spesa farmaceutica. Inoltre, con la LR 19 dicembre 2006, n. 24, è stato approvato il Piano ospedaliero regionale 2007-09, documento di programmazione per la razionalizzazione della rete ospedaliera pubblica in Campania.

Infine, la Regione ha promosso – attraverso la SoReSa, società a capitale interamente pubblico istituita con la LR 24 dicembre 2003, n. 28 – la cartolarizzazione dei crediti, maturati anteriormente al dicembre 2005, vantati dalle ditte fornitrici di beni e servizi nei confronti delle Aziende sanitarie della regione.

La sanità regionale nel 2006 (dati provvisori) – In base alle informazioni contenute nel Sistema informativo sanitario (SIS), nel 2006 i costi del servizio sanitario della Campania sono calati del 6,0 per cento. I ricavi sono invece aumentati del 6,6 per cento.

Il disavanzo di esercizio, calcolato come differenza tra costi e ricavi nella definizione adottata nel *Rapporto sanità* contenuto nella Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese, è stato pari a 658 milioni di euro, in riduzione di oltre 1,1 miliardi rispetto al 2005.

A livello nazionale i costi del servizio sanitario sono cresciuti nel 2006 dell'1,8 per cento, in forte rallentamento rispetto agli ultimi due anni (7,2 nel 2005 e 9,9 per cento nel 2004). La spesa per il personale è cresciuta del 5,0 per cento, principalmente a causa dei rinnovi contrattuali per medici e dirigenti. La spesa farmaceutica è salita del 4,2 per cento; la dinamica è stata contenuta dal taglio selettivo del prezzo dei farmaci a maggior impatto sulla spesa, in vigore dal 15 luglio 2006, e dall'ulteriore taglio generalizzato del 5 per cento del prezzo di tutti i medicinali, in vigore dal 1° ottobre 2006.

Le aziende erogatrici di servizi di pubblica utilità

Nel 2005 la gestione economico-reddituale delle imprese campane erogatrici di servizi pubblici locali appariva sensibilmente peggiore rispetto alla media del paese. Il margine operativo lordo in rapporto al valore della produzione è stato dello 0,3 per cento, contro il 10,9 per cento del corrispondente valore nazionale (tav. 16). Nel dettaglio settoriale, valori negativi dell'indice caratterizzano le imprese per la

raccolta e trattamento dei rifiuti e le società dei trasporti locali. La produttività del lavoro, misurata dal valore aggiunto per unità di lavoro occupata, è per tutte le gestioni inferiore al dato italiano: il divario medio con le imprese del campione nazionale è pari a 18.000 euro. Anche la propensione all'investimento, misurata dagli investimenti per addetto, risultava inferiore al dato nazionale.

Tav. 16

**INDICATORI DI EFFICIENZA DELLE IMPRESE DI SERVIZI PUBBLICI
LOCALI CAMPANE NEL 2005 (1)**
(unità e valori percentuali)

Servizio erogato	Imprese campane rilevate	Media	Media nazionale	Posizione nella graduatoria regionale	Imprese campane rilevate	Media	Media nazionale	Posizione
		ROI				Valore aggiunto per addetto		
Gas	17	3,3	6,2	12°	13	78,2	155,3	14°
Acqua	20	0,9	1,9	14°	16	69,6	76,0	10°
Trasporti	54	-13,2	-6,9	19°	48	35,6	38,4	15°
Igiene	169	-8,1	2,0	20°	128	36,4	51,5	19°
Totale	263	-5,4	1,3	20°	207	39,8	57,8	18°
		MOL / Valore della produzione				Investimenti per addetto		
Gas	17	14,8	12,0	4°	12	48,1	81,3	8°
Acqua	20	12,7	16,4	12°	16	34,4	44,3	9°
Trasporti	54	-7,6	0,2	17°	43	7,8	8,7	17°
Igiene	169	-0,8	11,8	19°	114	6,7	10,3	17°
Totale	263	0,3	10,9	20°	187	10,2	21,3	16°

Fonte: elaborazioni su dati Cerved.
(1) Al netto delle imprese multiutility.

Gli investimenti pubblici

Nella media del triennio 2003-05, sulla base dei CPT, la spesa pubblica per investimenti fissi delle Amministrazioni locali è stata pari al 2,6 per cento del PIL regionale (contro l'1,8 per cento per la media delle RSO; tav. D4). Il contributo maggiore è venuto dai Comuni, con una spesa pari al 57,0 per cento del totale.

Nel 2006 la spesa per investimenti pubblici delle Amministrazioni locali campane, al netto di quella della Regione, è aumentata del 10,9 per cento, secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria Generale dello Stato. L'aumento più consistente ha riguardato la quota erogata dalle ASL, cresciuta di quasi 100 milioni.

Come per il 2005, anche nel 2006 la spesa per investimenti pubblici è stata assoggettata alle regole del Patto di stabilità interno, che mira a coinvolgere gli enti

territoriali nel rispetto degli obblighi di finanza pubblica assunti dall'Italia in ambito comunitario. Per le RSO, la disciplina applicativa del Patto per il 2006 (indicata nella L. 23.12.2005, n. 266) ha stabilito un limite del 4,8 per cento alla crescita della spesa in conto capitale rispetto al 2004; per gli enti locali tale limite è stato posto pari all'8,1 per cento.

In base ai dati provvisori della Ragioneria Generale dello Stato, nel 2006 la spesa per investimenti del complesso degli enti territoriali delle RSO sarebbe aumentata dell'1,4 per cento; il dato è stato calcolato escludendo la spesa sostenuta dalla Regione Campania, per la quale non sono al momento disponibili informazioni relative all'ultimo degli anni presi in esame. A fronte della sostanziale stabilità delle somme erogate dai Comuni si sarebbe registrato un aumento del 13,8 per cento delle spese per investimenti pubblici sostenute dalle Province.

LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Sulla base dei dati Istat, nella media del triennio 2003-05, la somma delle entrate tributarie degli enti territoriali campani è stata pari all'8,5 per cento del PIL, un valore simile a quello delle altre RSO (tav. D5), presentando una crescita annua del 2,3 per cento contro il 4,7 per cento della media delle RSO.

Sulla dinamica delle entrate tributarie degli enti territoriali hanno influito alcuni provvedimenti statali che hanno limitato i margini di autonomia impositiva su taluni tributi locali (l'IRAP e l'addizionale, sia regionale sia comunale, all'Irpef). In particolare, la legge finanziaria per il 2003 ha sospeso l'efficacia degli incrementi di aliquota deliberati successivamente al settembre del 2002. Per le Regioni, la sospensione ha operato fino al 1° gennaio del 2007 (con una deroga, limitatamente al 2005 e al 2006, per gli incrementi di aliquota volti a ripianare i disavanzi nel comparto sanitario); anche per i Comuni la sospensione è venuta meno a partire dalla stessa data.

Nel triennio 2003-05 l'importo delle entrate tributarie della Regione rilevate dall'Istat è stato pari al 6,0 per cento del PIL, in calo dello 0,5 per cento su base annua (a fronte di un aumento del 3,9 per cento per l'insieme delle RSO).

Nel bilancio di previsione iniziale della Regione per l'anno 2006 le entrate tributarie sono stimate in crescita del 12,9 per cento sulla previsione per il 2005. I maggiori gettiti sono concentrati nel prelievo IRAP e nell'addizionale regionale all'Irpef, in crescita dell'11,6 e del 27,9 per cento rispettivamente, e nella compartecipazione regionale all'IVA (in crescita del 17,7); i primi due tributi congiuntamente forniscono il 41,6 per cento delle entrate tributarie, la compartecipazione all'IVA fornisce un ulteriore 47,3 per cento. Le entrate di natura tributaria sono previste in ulteriore aumento anche nel bilancio di previsione per il 2007 (9,3 per cento).

Tra il 2003 e il 2005, le entrate tributarie delle Province hanno rappresentato circa lo 0,4 per cento del PIL regionale: fra queste, le

principali sono rappresentate dall'imposta sull'assicurazione RC auto e quella di trascrizione, aumentate rispettivamente del 6,5 e del 5,9 per cento all'anno. Le risorse tributarie dei Comuni, complessivamente pari al 2,1 del PIL e in crescita del 10,5 per cento l'anno, sono per oltre il 37 per cento costituite dal gettito dell'ICI.

Il debito

Il debito consolidato delle Amministrazioni locali campane è cresciuto di 1,7 miliardi di euro nel 2005 e di 1,9 nel 2006 raggiungendo in tale anno i 9,2 miliardi (tav. D6). La consistenza del debito ha così superato il 9 per cento del PIL regionale, oltre 2 punti percentuali più della media delle RSO. L'incidenza sul debito complessivo delle Amministrazioni locali italiane è passata dall'8,0 per cento del 2005 all'8,5 nel 2006.

Il legislatore ha posto alcune limitazioni alla capacità di indebitamento degli enti territoriali. L'articolo 119 della Costituzione stabilisce che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. Inoltre, l'ammontare di debito cui gli enti territoriali possono fare ricorso è indirettamente limitato dai vincoli posti alle spese per il servizio del debito: per le Regioni, le rate di ammortamento delle varie forme di indebitamento non possono superare il 25 per cento delle entrate tributarie non vincolate; per gli enti locali, l'importo complessivo degli interessi passivi (al netto di eventuali contributi correnti di altri enti pubblici) e delle fidejussioni concesse non può superare il 15 per cento delle entrate dei primi tre titoli di bilancio.

La composizione del debito per strumenti di copertura ha visto crescere la quota dei titoli emessi sui mercati esteri, a seguito dell'emissione di BOR per un controvalore di 2,1 miliardi; la quota campana di titoli emessi all'estero dalle Amministrazioni locali italiane è così salita dal 2,4 al 9,8 per cento. L'indebitamento verso le banche e la Cassa depositi e prestiti è calato di circa 150 milioni restando la principale fonte di finanziamento del debito (53,6 per cento).

Ad aprile 2007, sulla base del rating assegnato dalle principali agenzie internazionali, la Regione Campania e il Comune di Napoli si collocavano al di sotto della mediana calcolata con riferimento agli omologhi enti territoriali italiani, mentre la Provincia di Napoli occupava una posizione corrispondente al dato mediano (tav. 17).

RATING DEGLI ENTI TERRITORIALI AL 13 APRILE 2007*(raffronto tra enti campani e altri enti nazionali con valutazione)*

Voci	Moody's Investors Service		Standard & Poor's		Fitch Ratings	
	Domestic currency	Foreign currency	Domestic currency	Foreign currency	Domestic currency	Foreign currency
Numero di Regioni italiane con rating	17	13	11	11	7	7
Posizione in graduatoria della Regione Campania	17°	13°	10°	9°	–	–
Rating della Regione Campania	A3	A3	A-	A-	–	–
Rating mediano	Aa3	Aa3	A+	A+	AA-	AA-
Numero di Province italiane con rating	9	7	4	4	16	16
Posizione in graduatoria della Provincia di Napoli	3°	–	–	–	–	–
Rating della Provincia di Napoli	Aa3	–	–	–	–	–
Rating mediano	Aa3	Aa3	A+	A+	AA-	AA-
Numero di Comuni italiani con rating	9	7	14	14	22	22
Posizione in graduatoria del Comune di Napoli	8°	–	10°	10°	17°	17°
Rating del Comune di Napoli	A1	–	BBB+	BBB+	A	A
Rating mediano	Aa3	Aa3	A	A	AA-	AA-

Fonti: Moody's Investors Service, Standard & Poor's, Fitch Ratings.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2005
- » B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2004
 - » B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2004
 - » B4 Produzioni agricole – quantità di raccolto
 - » B5 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
 - » B6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
 - » B7 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese dei servizi
 - » B8 Struttura della grande distribuzione al dettaglio
 - » B9 Attività portuale
 - » B10 Attività aeroportuale
 - » B11 Movimento turistico
 - » B12 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per branca
 - » B13 Esportazioni per area geografica
 - » B14 Principali produzioni esportate
 - » B15 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
 - » B16 Tassi di disoccupazione di occupazione e di attività
 - » B17 Demografia e flussi migratori
 - » B18 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- » C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
 - » C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
 - » C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
 - » C5 Rapporto tra credito utilizzato e accordato
 - » C6 Rapporto tra sconfinamento e credito utilizzato
 - » C7 Prestiti a media e a lunga scadenza per destinazione
 - » C8 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
 - » C9 Flusso annuale di crediti ceduti
 - » C10 Credito al consumo, leasing e factoring
 - » C11 Titoli in deposito presso le banche
 - » C12 Gestioni patrimoniali
 - » C13 Tassi di interesse bancari
 - » C14 Struttura del sistema finanziario

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

- Tav. D1 Spesa pubblica in Campania
- » D2 Personale effettivo in servizio nelle amministrazioni locali della Campania nel 2003
 - » D3 Costi e ricavi del servizio sanitario in Campania
 - » D4 Spesa pubblica per investimenti fissi
 - » D5 Entrate tributarie degli enti territoriali
 - » D6 Il debito delle amministrazioni locali

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

Tav. B1

**VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ
ECONOMICA NEL 2005 (1)**

(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.115	3,1	-3,7	4,6	-12,2	15,3	-2,8
Industria in senso stretto	8.191	12,0	2,1	-1,2	-4,8	-5,1	-8,2
Costruzioni	4.541	6,6	8,0	5,0	1,9	5,7	0,1
Servizi	53.447	78,2	2,9	3,0	-0,2	0,4	-0,7
<i>Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni</i>	7.892	26,2	21,5	4,3	-3,0	0,8	1,9
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	15.819	23,1	1,3	3,7	2,0	-0,9	-3,7
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i>	19.770	28,9	4,7	1,3	0,7	1,0	-0,4
Totale valore aggiunto	68.334	100,0	2,9	2,5	-1,1	0,4	-1,6
PIL	77.871	-	3,3	2,0	-0,5	0,3	-1,7
PIL pro capite (2)	13.449	64,1⁽³⁾	3,4	1,8	-1,0	-0,3	-1,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, migliaia di euro. – (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Tav. B2

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER
BRANCA NEL 2004 (1)**

(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.278	16,8	0,3	-0,7	-4,6	-4,1
Prodotti tessili e abbigliamento	591	7,8	3,3	-2,8	0,4	-7,4
Industrie conciarie, cuoio, pelle e simili	309	4,1	17,5	-7,1	-9,0	-23,4
Carta, stampa ed editoria	504	6,6	-6,2	-0,8	3,0	-1,1
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	515	6,8	-1,8	8,8	-10,6	-6,0
Lavorazione di minerali non metalliferi	446	5,9	1,9	1,2	-10,6	-6,1
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	1.027	13,5	7,1	2,8	1,1	-6,1
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici e ottici; mezzi di trasporto	2.165	28,4	2,7	-3,5	-6,9	-7,0
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	801	10,5	-1,3	-1,4	-6,9	-2,3
Totale	7.621	100,0	2,2	-1,1	-5,0	-6,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

Tav. B3

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2004 (1)
(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Commercio e riparazioni	8.416	15,6	-0,5	-3,4	-1,7	-0,5
Alberghi e ristoranti	2.341	4,4	2,6	4,5	0,0	-2,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	6.827	12,7	7,4	15,6	-5,8	4,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	2.238	4,2	-0,2	-2,1	2,8	6,3
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	14.185	26,4	1,6	4,6	1,8	-2,0
Pubblica amministrazione (3)	5.776	10,7	2,9	1,0	2,1	-1,0
Istruzione	6.171	11,5	6,7	1,2	-0,4	-0,7
Sanità e altri servizi sociali	4.988	9,3	7,7	7,4	-2,6	1,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.908	3,5	-3,3	-13,1	7,8	5,2
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	990	1,8	6,2	5,3	2,1	17,7
Totale	53.817	100,0	2,9	2,5	-1,1	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Tav. B4

PRODUZIONI AGRICOLE – QUANTITÀ DI RACCOLTO
(valori percentuali e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Coltivazioni	Peso sul totale (1)	2003	2004	2005 (2)	2006 (2)
Coltivazioni erbacee	53,5	-6,9	5,0	-3,7	-4,6
di cui: <i>cereali</i>	13,1	-14,9	9,8	-0,6	-8,8
<i>legumi secchi</i>	0,2	-15,2	-2,7	-2,5	30,2
<i>piante da tubero</i>	9,3	-8,6	16,0	-4,7	-5,1
<i>ortaggi in piena aria</i>	30,9	-2,5	0,0	-4,8	-2,8
Coltivazioni industriali	2,7	-20,2	-9,1
Coltivazioni legnose	34,8	-30,6	44,9	-2,9	0,0
di cui: <i>frutta fresca</i>	14,9	-51,3	99,2	-3,1	-3,0
<i>agrumi</i>	1,8	-17,3	-3,5	-2,3	5,0
<i>vite</i>	7,1	-2,4	10,2	-1,6	9,5
<i>vino/mosto (stato liquido)</i>	4,8	-6,0	13,4	-2,8	10,6
<i>olivo</i>	6,0	-18,3	30,9	-4,1	-11,2
Coltivazioni foraggiere	0,1	-20,8	13,6	-2,5	6,0
Ortaggi in serra	8,9	12,2	1,3	-0,6	2,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Media 2003 – 2004. - (2) Dati provvisori.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI**
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2005		2006		2007 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti:						
<i>programmati (1)</i>	296	0,8	285	-7,0	220	-12,9
<i>realizzati</i>	298	4,1	235	14,7	-	-
Fatturato	301	4,2	238	12,6	235	4,9
Occupazione media	310	0,0	238	-0,5	232	1,2
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali. Cfr. la sezione: <i>Note metodologiche</i> .						
(1) Rispetto al dato consuntivo.						

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2005	73,1	-22,2	-21,8	-20,8	-16,4	12,6
2006	74,5	-8,7	-14,0	-7,1	-9,1	12,2
2005 – I trim. ...	73,5	-26,2	-29,8	-25,1	-15,6	14,6
II " ...	72,9	-26,9	-23,2	-27,4	-20,3	15,0
III " ...	73,6	-16,9	-12,7	-15,2	-13,2	12,1
IV " ...	72,2	-18,8	-21,4	-15,4	-16,9	8,9
2006 – I trim. ...	72,1	-16,4	-15,6	-13,9	-13,0	13,4
II " ...	74,3	0,6	-10,5	0,6	-4,2	14,7
III " ...	77,0	-5,7	-15,9	-8,1	-10,2	8,9
IV " ...	74,5	-13,1	-14,1	-7,1	-8,9	11,7
2007 – I trim. ...	76,6	-8,0	-18,9	-7,9	-10,2	17,3
Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: <i>Note metodologiche</i> .						
(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.						

Tav. B7

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE DEI SERVIZI**
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2005		2006		2007 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti:						
<i>programmati (1)</i>	95	-12,1	74	-6,8	80	-18,7
<i>realizzati</i>	89	-20,8	86	19,6	-	-
Fatturato	89	7,6	86	-0,2	83	4,6
Occupazione media	94	3,6	87	-5,9	83	0,3

Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle imprese dei servizi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Rispetto al dato consuntivo.

Tav. B8

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE AL DETTAGLIO (1)
(unità e migliaia di metri quadrati)

Voci	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
	Consistenze assolute								
Despecializzata	469	512	502	438	461	477	7.412	7.801	8.057
di cui: <i>grandi magazzini</i>	58	60	63	81	78	92	1.065	937	1.072
<i>ipermercati</i>	11	12	11	74	72	77	1.599	1.723	1.663
<i>supermercati</i>	400	440	428	283	311	308	4.748	5.141	5.322
Specializzata	26	37	41	87	132	139	477	517	1.586
Totale	495	549	543	526	593	615	7.889	8.318	9.643
	Consistenze in rapporto alla popolazione (2)								
Campania	8,5	9,5	9,4	9,1	10,2	10,6	1,4	1,4	1,7
Mezzogiorno	11,5	12,6	13,6	12,6	13,9	15,4	2,1	2,2	2,5
Italia	16,5	17,8	18,7	22,5	24,1	25,6	4,3	4,5	4,9

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo economico e proiezioni sulla popolazione Prometeia.
(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno indicato. - (2) Numeri e superfici su 100 mila abitanti e addetti su mille abitanti.

Tav. B9

ATTIVITÀ PORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2005	2006	Var. %
NAPOLI			
Merci (tonnellate) (1)	11.214.411	10.940.560	-2,4
Contenitori (TEU)	373.706	444.982	19,1
Traffico crocerista (numero)	830.158	971.874	17,1
Passeggeri (numero) (2)	1.071.512
SALERNO			
Merci (tonnellate)	8.183.862	8.634.586	5,5
Contenitori (TEU)	418.205	359.707	-14,0
Passeggeri (numero)	301.138	417.233	38,6
Autoveicoli (numero)	322.255	397.026	23,2
Fonte: Autorità portuale di Napoli., stime provvisorie e Associazione per la Tutela e lo Sviluppo del Porto di Salerno. (1) Escluse merci alla rinfusa. - (2) Escluso il traffico interno al golfo.			

Tav. B10

ATTIVITÀ AEROPORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2005	2006	Var. %
AEROPORTO DI NAPOLI			
Passeggeri			
arrivi	2.267.188	2.517.113	11,0
partenze	2.294.577	2.549.882	11,1
transiti	26.930	28.974	7,6
Totale	4.588.695	5.095.969	11,1
Merci (tonnellate)	5.268	5.119	-2,8
Movimenti (atterraggi e decolli)	58.002	61.708	6,4
Fonte: Gesac B.A.A.			

Tav. B11

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	2005	2006	Var. %
Italiani			
arrivi	2.679	2.681	0,1
presenze	11.034	11.064	0,3
Stranieri			
arrivi	1.806	1.872	3,7
presenze	8.409	8.431	0,3
Totale			
arrivi	4.485	4.554	1,5
presenze	19.443	19.469	0,3

Fonte: elaborazioni e stime su dati provvisori degli EEPPTT.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tav. B12

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

Voci	Esportazioni				Importazioni			
	2004	2005	2006(2)	Var. % 2005-06	2004	2005	2006(2)	Var. % 2005-06
Prodotti dell'agricoltura, silv. e pesca	284	245	258	5,4	628	653	675	3,3
Prodotti delle industrie estrattive	8	10	8	-16,8	8	25	11	-57,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.402	1.356	1.460	7,7	945	843	890	5,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	413	437	459	4,9	587	634	731	15,3
Cuoio e prodotti in cuoio	458	427	423	-0,9	299	290	317	9,3
Prodotti in legno, sughero e paglia	47	47	43	-9,2	111	112	126	13,1
Carta, stampa ed editoria	208	252	321	27,4	145	138	179	29,3
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	9	7	11	57,4	313	410	567	38,2
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	570	496	525	5,8	796	807	562	-30,4
Articoli in gomma e materie plastiche	346	324	403	24,3	115	120	163	36,1
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	126	146	143	-2,5	103	105	95	-9,2
Metalli e prodotti in metallo	354	404	447	10,8	1.121	1.203	1.782	48,2
Macchine e apparecchi meccanici	305	321	354	10,3	362	391	478	22,4
Apparecchiature elettriche e ottiche	525	498	690	38,5	798	789	896	13,6
Mezzi di trasporto	2.057	2.476	2.635	6,4	1.631	1.579	1.524	-3,5
Altri prodotti manifatturieri	120	116	131	12,4	194	192	229	19,1
Prodotti delle altre attività	9	5	8	49,3	8	8	27	236,8
Totale	7.241	7.568	8.319	9,9	8.164	8.299	9.252	11,5

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I dati riportati sono al netto del settore "Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e merci varie non classificate altrove". -
(2) dati provvisori.

ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA
(variazioni e valori percentuali)

Paesi e aree	1991-94	1995-98	1999-2002	2003-06
Tassi di variazione medi annui				
Area dell'Euro	10,5	13,2	-0,1	8,3
Altri paesi dell'UE a 15	21,3	14,5	-1,3	5,1
Nuovi paesi membri della UE	51,9	19,5	13,6	29,0
Altri paesi europei	11,4	14,4	18,2	-0,5
America settentrionale	11,6	9,0	17,5	6,1
America centro meridionale	73,7	32,6	-7,5	18,5
Medio Oriente	32,0	8,9	18,5	4,9
Cina	93,2	20,3	28,5	-3,6
Altri paesi asiatici	55,5	-19,8	11,3	-0,5
Africa	20,3	9,9	15,0	5,9
Australia e altri	40,8	13,5	-3,1	2,6
Mondo	18,6	9,9	6,1	6,7
Distribuzione per Area				
Area dell'Euro	44,2	40,7	40,6	42,3
Altri paesi dell'UE a 15	10,8	11,4	12,2	12,3
Nuovi paesi membri della UE	2,0	3,4	2,9	4,0
Altri paesi europei	7,4	7,5	9,5	10,0
America settentrionale	13,4	11,1	12,6	10,5
America centro meridionale	2,1	3,0	2,6	2,0
Medio Oriente	3,0	3,0	2,4	2,7
Cina	0,7	1,9	1,7	1,6
Altri paesi asiatici	8,3	9,9	7,2	5,6
Africa	6,4	5,8	6,5	7,2
Australia e altri	1,7	2,2	1,7	1,8
Mondo	100,0	100,0	100,0	100,0
Quota su totale nazionale				
Area dell'Euro	2,1	2,3	2,6	2,4
Altri paesi dell'UE a 15	3,2	3,5	4,2	3,8
Nuovi paesi membri della UE	1,6	2,1	1,5	1,5
Altri paesi europei	2,3	2,4	3,5	2,4
America settentrionale	4,0	3,5	3,6	3,1
America centro meridionale	1,7	2,0	2,1	1,8
Medio Oriente	1,7	2,2	2,1	1,8
Cina	1,6	5,0	4,5	2,6
Altri paesi asiatici	2,9	3,4	3,4	2,4
Africa	3,9	4,3	5,4	4,9
Australia e altri	3,6	4,5	4,0	4,2
Mondo	2,5	2,7	3,0	2,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

PRINCIPALI PRODUZIONI ESPORTATE
(medie annue in milioni di euro e valori percentuali)

Produzioni	Valore delle esportazioni			Quota % sul totale regionale		
	1992-96	1997-2001	2002-06	1992-96	1997-2001	2002-06
Autoveicoli	451	966	1.201	11,1	13,8	15,9
Conserven vegetali	475	695	848	11,7	9,9	11,2
Aeromobili	334	616	553	8,2	8,8	7,3
Prodotti farmaceutici	103	286	380	2,5	4,1	5,0
Pasta	184	279	349	4,5	4,0	4,6
Prodotti in cuoio	344	430	284	8,5	6,1	3,8
Produzioni	Quota % sul totale nazionale			Posizione della Campania nella graduatoria delle regioni italiane		
	1992-96	1997-2001	2002-06	1992-96	1997-2001	2002-06
Autoveicoli	6,1	9,3	10,2	6°	4°	5°
Conserven vegetali	37,1	40,8	43,1	1°	1°	1°
Aeromobili	17,2	18,6	15,9	4°	2°	3°
Prodotti farmaceutici	3,5	4,5	3,6	6°	5°	6°
Pasta	8,2	8,5	7,9	5°	5°	5°
Prodotti in cuoio	16,2	13,0	8,2	3°	3°	3°

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio	Totale				
2003 ⁽³⁾	0,9	-4,4	-4,4	3,0	0,9	-3,5	0,2	16,9	55,0
2004.....	-3,7	-7,6	3,4	0,3	-0,8	-9,5	-2,3	15,6	53,5
2005.....	-6,0	-5,8	4,0	-1,7	-5,5	-2,0	-7,3	-2,8	14,9	51,9
2006.....	0,3	5,9	-3,1	-0,4	-1,0	0,2	-15,4	-2,1	12,8	50,7
2006 – I trim.	-20,0	4,0	-5,9	0,3	-8,2	-0,8	-4,8	-1,5	15,9	51,8
II “	13,0	2,0	-2,4	0,3	1,8	0,8	-13,5	-1,2	12,2	51,6
III “	4,9	10,9	-0,2	-1,0	-0,9	1,0	-23,8	-2,3	10,3	49,5
IV “	3,9	7,0	-3,8	-1,3	3,7	-0,1	-21,4	-3,5	12,9	49,9

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. - (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat, coerentemente con la nuova rilevazione, avviata nel gennaio 2004.

TASSI DI DISOCCUPAZIONE, DI OCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(valori percentuali)

Anni	Tassi di disoccupazione (1)			Tassi di occupazione (2)			Tassi di attività (3)		
	Totale	Giovanile (4)	Femminile	Totale	Giovanile (4)	Femminile	Totale	Giovanile (4)	Femminile
1996	24,4	65,0	33,3	38,5	14,3	21,9	51,1	36,4	32,9
1997	24,6	64,6	33,9	38,7	14,6	22,1	51,5	35,9	33,5
1998	23,8	62,5	32,6	39,9	15,8	23,0	52,5	37,5	34,3
1999	23,7	62,6	32,0	39,7	14,8	22,8	52,1	35,8	33,7
2000	23,7	63,1	32,4	39,8	14,8	22,9	52,3	35,7	34,1
2001	22,5	59,8	32,1	40,5	15,3	23,5	52,5	33,9	34,7
2002	21,1	59,5	30,6	41,9	15,8	24,1	53,2	34,0	34,9
2003	20,2	58,4	28,0	42,2	15,4	24,6	53,0	32,1	34,3
Nuova rilevazione continua									
2004	15,6	37,7	21,7	45,0	18,8	29,1	53,5	30,1	37,3
2005	14,9	38,8	20,8	44,1	17,0	27,9	51,9	27,9	35,2
2006	12,8	35,4	17,9	44,1	28,5	50,7	34,6

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Rapporto tra persone in cerca di occupazione e forze di lavoro. - (2) Rapporto tra occupati e popolazione con oltre 14 e meno di 65 anni. - (3) Rapporto tra forze di lavoro e popolazione con oltre 14 e meno di 65 anni. - (4) Con riferimento alla popolazione tra 15 e 24 anni.

DEMOGRAFIA E FLUSSI MIGRATORI
(variazioni per mille)

Anni	Crescita popolazione	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Crescita naturale	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio per altri motivi	Saldo migratorio totale
2002.....	4,2	11,4	8,2	3,2	-1,9	0,8	2,0	0,9
2003.....	6,1	11,4	8,6	2,8	-3,2	3,6	3,0	3,3
2004.....	5,0	11,3	8,0	3,3	-3,9	4,0	1,6	1,7
2005.....	0,3	10,8	8,4	2,4	-4,4	1,5	0,8	-2,1
2006 ⁽¹⁾	-0,7	10,8	8,1	2,7	-4,5	0,9	0,2	-3,4

Fonte: Istat, *Statistiche demografiche*.
(1) Stima.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2006	Var. %	2006	Var. %
Agricoltura	0	-	0	-
Industria in senso stretto	2.716	-34,6	14.159	-10,2
<i>Estrattive</i>	0	-100,0	0	-100,0
<i>Legno</i>	31	-33,4	186	-5,1
<i>Alimentari</i>	125	85,0	278	5,6
<i>Metallurgiche</i>	48	-56,7	68	-66,4
<i>Meccaniche</i>	1.366	-38,0	8.333	-5,5
<i>Tessili</i>	64	-31,2	938	126,6
<i>Vestuario, abbigliamento e arredamento</i>	207	2,7	690	-9,3
<i>Chimiche</i>	235	-43,0	1.431	-27,9
<i>Pelli e cuoio</i>	349	-48,1	1.290	-28,9
<i>Trasformazione di minerali</i>	249	34,5	308	-1,0
<i>Carta e poligrafiche</i>	30	-79,9	432	-40,3
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-	0	-
<i>Varie</i>	11	6,9	205	-24,7
Costruzioni	221	-5,6	1.068	-20,9
Trasporti e comunicazioni	37	-59,2	1.181	95,4
Tabacchicoltura	0	-	126	12,9
Commercio	0	-	250	-14,4
Gestione edilizia	-	-	3.709	3,8
Totale	2.974	-33,6	20.492	-5,5

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2003	2004	2005	2006
Depositi	38.564	40.000	42.832	45.174
di cui (2): <i>conti correnti</i>	27.056	28.229	30.812	32.467
<i>pronti contro termine</i>	2.508	2.821	3.055	3.991
Obbligazioni (3)	9.527	9.673	9.077	9.180
Raccolta	48.091	49.673	51.908	54.355
Prestiti (4)	38.734	43.503	49.224	56.659

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2003	2004	2005	2006
Depositi				
Avellino	2.629	2.743	2.991	3.191
Benevento	1.556	1.530	1.605	1.677
Caserta	4.250	4.475	4.759	4.928
Napoli	23.549	24.359	26.068	27.442
Salerno	6.580	6.893	7.408	7.936
Totale	38.564	40.000	42.832	45.174
Obbligazioni (2)				
Avellino	603	591	569	600
Benevento	343	344	342	338
Caserta	1.043	1.043	1.017	1.052
Napoli	5.888	6.072	5.578	5.591
Salerno	1.651	1.623	1.571	1.599
Totale	9.527	9.673	9.077	9.180
Prestiti (3)				
Avellino	2.734	3.030	3.239	3.838
Benevento	1.424	1.513	1.659	1.829
Caserta	3.880	4.469	5.152	6.303
Napoli	24.015	26.780	30.537	34.656
Salerno	6.681	7.712	8.637	10.033
Totale	38.734	43.503	49.224	56.659

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI
ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni pubbliche	3.122	3.560	2.759	19	23	17
Società finanziarie e assicurative	2.208	2.478	1.583	60	40	36
Società non finanziarie (a)	18.512	21.003	26.872	1.866	1.603	1.693
di cui: <i>con meno di 20 addetti (3)</i>	2.070	2.253	2.544	341	305	333
Famiglie	16.197	19.237	22.404	1.514	1.272	1.284
di cui: <i>produttrici (b) (4)</i>	2.581	2.934	3.374	521	434	430
<i>consumatrici</i>	13.616	16.303	19.030	993	838	854
Imprese (a+b)	21.093	23.937	30.246	2.386	2.037	2.123
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	5.609	6.169	7.540	723	634	681
<i>costruzioni</i>	2.706	3.134	3.945	511	409	415
<i>servizi</i>	11.331	12.962	17.032	979	846	868
Totale	40.038	46.279	53.618	3.459	2.937	3.030

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: famiglie produttrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura e pesca	713	780	862	440	483	546
Prodotti energetici	688	849	818	4	5	5
Minerali e metalli	155	165	197	6	6	10
Minerali e prodotti non metallici	366	431	463	24	29	33
Prodotti chimici	238	254	267	11	12	13
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	719	836	994	28	31	34
Macchine agricole e industriali	225	265	305	9	11	13
Macchine per ufficio e simili	77	77	93	12	14	16
Materiali e forniture elettriche	299	305	314	17	20	24
Mezzi di trasporto	443	417	992	13	15	18
Prodotti alimentari e del tabacco	1.394	1.607	1.848	78	89	102
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	841	849	918	66	71	76
Carta, stampa, editoria	230	249	342	13	16	20
Prodotti in gomma e plastica	297	309	340	9	12	12
Altri prodotti industriali	373	446	516	55	60	69
Edilizia e opere pubbliche	2.706	3.134	3.945	244	279	310
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	4.379	4.859	5.814	725	830	968
Alberghi e pubblici esercizi	1.031	1.214	1.436	108	125	142
Trasporti interni	415	499	710	62	66	84
Trasporti marittimi e aerei	1.593	1.643	1.596	1
Servizi connessi ai trasporti	391	469	531	13	17	19
Servizi delle comunicazioni	12	16	21	2	3	4
Altri servizi destinabili alla vendita	3.510	4.263	6.925	643	740	855
Totale	21.093	23.937	30.246	2.581	2.934	3.374

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

**RAPPORTO TRA CREDITO UTILIZZATO E ACCORDATO PER RAMO DI
ATTIVITÀ ECONOMICA E CLASSI DI ACCORDATO (1)**
(valori percentuali)

Rami e classi di accordato	2002	2003	2004	2005	2006
Rami					
Agricoltura	65,0	61,9	57,9	53,9	56,0
Industria	51,3	47,7	46,6	46,9	44,1
Costruzioni	62,8	64,1	60,6	57,7	57,0
Servizi	54,7	54,6	55,7	51,5	46,6
Classi di accordato (2)					
- da 75 a 125	52,0	52,6	51,5	50,6	49,0
- da 125 a 250	54,9	54,7	53,7	53,6	52,8
- da 250 a 500	54,8	54,7	55,0	53,7	52,2
- da 500 a 2.500	57,6	57,3	56,3	54,3	52,8
- da 1.500 a 5.000	54,9	54,8	54,6	52,4	51,8
- da 5.000 a 25.000	50,3	48,1	46,8	45,0	43,1
- da 25.000 a 100.000	42,5	45,1	52,8	44,1	40,7
- 100.000 e oltre	76,5	67,9	66,2	59,2	42,2
Totale	54,9	54,0	53,8	51,2	47,5

Fonte : Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti al sistema bancario e alle controparti residenti in regione. Il rapporto è calcolato con riferimento alla media annuale delle sole esposizioni a revoca delle imprese. - (2) In migliaia di euro.

**RAPPORTO TRA SCONFINAMENTO E CREDITO UTILIZZATO
PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA E CLASSI DI ACCORDATO (1)**
(valori percentuali)

Rami e classi di accordato	2002	2003	2004	2005	2006
Rami					
Agricoltura	12,4	15,7	13,4	11,1	10,2
Industria	18,8	14,7	11,6	11,8	10,5
Costruzioni	12,1	11,8	12,6	9,1	9,3
Servizi	9,0	8,1	8,9	7,5	5,9
Classi di accordato (2)					
- da 75 a 125	12,6	12,1	11,5	12,6	11,6
- da 125 a 250	13,5	12,9	12,7	13,8	14,5
- da 250 a 500	12,9	11,5	12,3	13,0	11,1
- da 500 a 2.500	11,1	11,0	10,0	10,5	9,8
- da 1.500 a 5.000	12,1	9,8	10,7	7,8	7,6
- da 5.000 a 25.000	9,8	8,1	7,9	7,0	6,5
- da 25.000 a 100.000	13,2	17,7	16,1	6,0	3,7
- 100.000 e oltre	20,8	5,3	0,9	0,9	0,7
Totale	12,3	10,6	10,2	8,8	7,4

Fonte : Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti al sistema bancario e alle controparti residenti in regione. Il rapporto è calcolato con riferimento alla media annuale delle sole esposizioni a revoca delle imprese. - (2) In migliaia di euro.

PRESTITI A MEDIA E LUNGA SCADENZA PER DESTINAZIONE (1)
(erogazioni nell'anno in milioni di euro)

Periodi	Costruzione di abitazioni	Costruzione di fabbricati a uso non residenziale	Opere del genio civile	Investimenti in macchinari e attrezzature	Acquisto immobili	Acquisto beni durevoli da famiglie consumatrici
2000	439	240	159	1.214	1.434	292
2001	547	257	158	1.415	1.463	370
2002	462	517	179	1.371	2.021	830
2003	464	548	733	1.643	2.205	702
2004	597	714	72	1.429	2.751	824
2005	691	830	449	2.423	3.538	1.025
2006	764	1.006	667	1.516	4.597	1.111

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla localizzazione degli investimenti.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: famiglie produttrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura e pesca	163	138	146	70	65	67
Prodotti energetici	8	7	7
Minerali e metalli	17	18	24	2	2	1
Minerali e prodotti non metallici	40	35	36	6	5	6
Prodotti chimici	12	12	14	2	2	2
Prodotti in metallo escl. macchine e mezzi di trasp.	72	65	64	6	5	5
Macchine agricole e industriali	17	14	21	2	2	1
Macchine per ufficio e simili	12	15	13	2	2	2
Materiali e forniture elettriche	41	40	49	5	4	4
Mezzi di trasporto	18	17	17	4	4	3
Prodotti alimentari e del tabacco	211	164	178	17	15	16
Prodotti tessili, calzature e abbigliamento	162	158	165	21	19	19
Carta, stampa ed editoria	45	35	32	2	2	2
Prodotti in gomma e plastica	25	23	31	3	3	2
Altri prodotti industriali	51	42	42	14	11	12
Edilizia e opere pubbliche	511	409	415	91	77	71
Servizio del commercio, recuperi e riparazioni	600	506	506	166	131	126
Alberghi e pubblici esercizi	66	61	72	18	18	17
Trasporti interni	29	28	37	12	11	13
Trasporti marittimi e aerei	4	2	2
Servizi connessi ai trasporti	13	10	10	2	2	2
Servizi delle comunicazioni	2	2	2	1	1	1
Altri servizi destinabili alla vendita	265	237	239	74	55	58
Totale	2.386	2.037	2.123	521	434	430

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C9

FLUSSO ANNUALE DI CREDITI CEDUTI (1)
(milioni di euro)

Voci	2002	2003	2004	2005	2006
Sofferenze	632	61	175	1.083	300
di cui: <i>cartolarizzazioni</i>	580	25	126	317	21
<i>pro soluto</i>	52	37	49	767	279
Crediti in bonis	394	1.133	625	916	1.222
di cui: <i>cartolarizzazioni</i>	209	610	587	826	1.095
<i>pro soluto</i>	182	521	38	88	127
Totale	1.025	1.194	800	1.999	1.522

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C10

CREDITO AL CONSUMO, LEASING E FACTORING (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Voci, settori e rami	Società finanziarie		Banche		Totale crediti	
	2006	Var. %	2006	Var. %	2006	Var. %
Credito al consumo	3.805	28,4	4.578	16,3	8.383	21,5
Leasing						
Amministrazioni pubbliche	39	25,2	1	146,3	40	27,4
Imprese	1.587	14,3	747	193,4	2.334	42,3
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	283	-6,7	141	93,1	424	12,7
<i>costruzioni</i>	184	12,3	71	111,9	255	30,0
<i>servizi</i>	1.111	24,2	529	266,9	1.640	57,9
Totale	1.754	17,5	774	187,6	2.528	43,4
Factoring						
Amministrazioni pubbliche	2	9,5	0	-	2	9,5
Imprese	908	8,9	635	127,1	1.543	38,6
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	311	21,4	286	600,7	597	99,5
<i>costruzioni</i>	52	5,1	43	37,8	95	17,7
<i>servizi</i>	539	3,0	305	47,4	844	15,6
Totale	955	10,3	643	116,9	1.598	37,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Titoli di Stato italiani	7.941	7.822	8.641	7.142	7.062	7.762
Obbligazioni	2.467	2.521	3.070	2.174	2.223	2.749
Azioni	1.346	1.319	1.104	905	924	818
Quote di O.I.C.R. (3)	5.550	5.511	6.042	4.928	4.875	5.344
Altri titoli	706	751	1.567	567	551	1.360
Totale	18.010	17.924	20.424	15.716	15.635	18.033

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Titoli a custodia semplice e amministrata al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche, i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

GESTIONI PATRIMONIALI (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Intermediari	Flussi netti (2)		Consistenze		
	2005	2006	2005	2006	Var. % 2005-06
Banche	201	-405	3.620	3.171	-12,4
Società di Intermediazione Mobiliare (SIM)	-22	7	145	107	-25,9
Società di Gestione del Risparmio (SGR)	981	514	4.532	5.077	12,0
Totale	1.160	116	8.297	8.355	0,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati a valori correnti di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) Incluse le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Tav. C13

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2005	Mar. 2006	Giu. 2006	Set. 2006	Dic. 2006
Tassi attivi					
Prestiti a breve termine (2)	7,37	7,12	7,44	7,61	7,53
Prestiti a medio e a lungo termine (3)	4,20	4,22	4,62	4,76	5,02
Tassi passivi					
Conti correnti liberi (4)	0,61	0,65	0,74	0,82	0,93

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. –
(3) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (4) Sono inclusi anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tav. C14

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO
(consistenze di fine anno, unità)

Voci	2002	2003	2004	2005	2006
Banche	87	87	86	87	90
di cui con sede in regione :					
banche spa (1)	8	6	7	7	7
banche popolari	3	3	3	3	3
banche di credito cooperativo	26	23	22	21	22
Sportelli operativi	1.507	1.509	1.548	1.559	1.593
di cui : di banche con sede in regione	243	661	691	698	704
Comuni serviti da banche	346	342	342	342	342
ATM	1.813	1.829	1.839	1.942	2.047
POS (2)	41.543	46.381	52.531	59.495	67.260

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: Note metodologiche.
(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. - (2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

SPESA PUBBLICA IN CAMPANIA
(valori medi del periodo 2003-05)

Voci	Amministrazioni locali							Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)
	Euro pro capite	In % del PIL	Composizione %				Var. % annua (media)	
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti		
spesa totale	2.961	19,5	57,1	5,5	29,8	7,5	4,1	59,5
spesa corrente	2.348	15,4	62,2	4,7	26,0	7,0	4,6	50,5
spesa c/ capitale	613	4,0	37,8	8,6	44,5	9,2	2,5	9,0
di cui: <i>al netto partite fin.</i>	580	3,8	38,1	8,4	43,9	9,6	2,4	6,1
<i>per memoria</i>								
spesa totale Italia	3.780	15,9	55,4	4,7	32,3	7,7	3,9	51,6
“ RSO	3.593	14,6	53,5	5,5	34,1	7,3	3,7	50,0
“ RSS	4.802	25,1	63,2	2,9	24,8	9,2	4,4	62,9

Fonte: per la spesa, Ministero per lo Sviluppo economico. – base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per il PIL e la popolazione residente, Istat – *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Include le aziende ospedaliere.

PERSONALE EFFETTIVO IN SERVIZIO NELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI DELLA CAMPANIA NEL 2003
(unità e valori percentuali)

Area geografica	Personale	Personale per 100 occupati	composizione %				Var. % 1999-2003
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti	
Campania	135.788	7,3	51,5	2,9	32,6	13,0	1,0
<i>per memoria</i>							
Italia	1.496.372	6,2	53,0	3,8	31,5	11,7	-0,7
RSO	1.211.022	5,8	52,4	4,0	31,7	11,9	-0,4

Fonte: per il personale delle Amministrazioni pubbliche, Istat – *Statistiche delle amministrazioni pubbliche*; per l'occupazione regionale, Istat - *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Include le aziende ospedaliere.

Tav. D3

COSTI E RICAVI DEL SERVIZIO SANITARIO IN CAMPANIA
(euro e valori percentuali)

Voci	Campania			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Costi (milioni di euro)	7.916	8.928	9.795	70.984	77.990	83.780
..... (euro pro capite)	1.365	1.537	1.683	1.447	1.587	1.701
<i>composizione %</i>						
- personale	32,1	31,1	31,4	32,9	31,7	31,8
- farmaceutica convenzionata	15,2	14,2	12,6	13,1	12,9	11,8
- medici di base	6,9	6,7	6,7	5,7	5,4	5,7
- altre prestazioni (1)	25,4	23,6	20,2	22,0	21,6	20,0
- altro	20,3	24,4	29,1	26,2	28,4	30,7
Ricavi (milioni di euro)	7.624	8.007	8.276	68.836	72.920	78.646
<i>composizione %</i>						
- IRAP e addizionale all'Irpef	19,9	20,4	20,9	43,3	42,1	40,9
- entrate proprie ASL	1,8	1,8	2,2	4,2	4,2	4,2
- trasferimenti	78,3	77,8	76,9	52,5	53,8	54,9
Saldo mobilità sanitaria interregionale (milioni di euro)	-264	-261	-269	257	255	261
Risultato d'esercizio(milioni di euro)	-556	-1.182	-1.788	-1.891	-4.815	-4.873

Fonte: *Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese* (anno 2006). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative, protesiche e altre prestazioni convenzionate o accreditate.

Tav. D4

SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI FISSI
(valori percentuali)

Voci	Campania			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni locali.....(in % del PIL)	2,6	2,6	2,6	1,7	1,9	1,7
di cui (quote % sul totale):						
- Regione e ASL	22,0	22,0	21,8	15,7	15,6	17,1
- Province	8,8	9,2	9,0	10,3	10,6	10,7
- Comuni	58,1	58,4	54,7	63,6	63,8	60,5
- altri enti	11,2	10,4	14,5	10,4	9,9	11,7
Amministrazioni pubbliche.....(in % del PIL)	3,0	3,2	3,1	2,2	2,4	2,2

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le Politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ENTRATE TRIBUTARIE DEGLI ENTI TERRITORIALI
(valori percentuali medi del periodo 2003-05)

Voci	Campania		RSO (1)		Italia	
	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua
Regione	6,0	-0,5	6,2	3,9	7,2	3,9
Province	0,4	12,5	0,3	7,1	0,3	7,9
di cui (quote % sul totale):						
- imposta sull'assicurazione RC auto	46,1	6,5	44,1	4,7	43,9	7,0
- imposta di trascrizione	22,3	5,9	25,2	3,9	25,8	4,2
Comuni	2,1	10,5	1,9	6,9	1,9	6,7
di cui (quote % sul totale):						
- ICI	37,3	3,4	43,9	3,8	44,7	3,9
- addizionale all'Irpef	6,0	8,1	5,6	-2,2	5,5	-1,7
Totale enti territoriali	8,5	2,3	8,4	4,7	9,4	4,5

Fonte: elaborazioni su dati provvisori Istat, dati di competenza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

IL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI
(milioni di euro e valori percentuali)

Voci	Campania		RSO		Italia	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Consistenze	7.237	9.166	77.518	93.925	90.070	108.173
Variazione % sull'anno precedente	31,0	26,7	17,1	21,2	16,9	20,1
Composizione %						
- titoli emessi in Italia	8,2	7,4	11,8	10,9	10,7	10,1
- titoli emessi all'estero	5,9	24,4	17,3	19,6	20,0	21,2
- prestiti di banche italiane e CDP	69,9	53,6	63,3	60,2	61,6	59,5
- prestiti di banche estere	1,3	1,0	1,3	1,3	1,5	1,7
- altre passività	14,7	13,6	6,3	7,9	6,2	7,5

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Fig. 2 e tav. B6

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni *Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali* e *Elaborazioni trimestrali a livello territoriale*, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive edite dall'ISAE.

Figg. 3 e 4 e tavv. 3, B5 e B7

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende con 20 addetti e oltre. Per l'anno 2006 la rilevazione ha riguardato 3.109 imprese (di cui 1.900 con almeno 50 addetti). Dal 2002, è stata avviata una nuova rilevazione annuale sulle imprese di servizi privati non bancari con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2006 include 1.443 imprese, di cui 715 con almeno 50 addetti.

In Campania quest'anno sono state rilevate 137 imprese industriali sopra i 50 addetti e 108 tra i 20 e i 49. Le imprese intervistate nel settore dei servizi sono state rispettivamente 55 e 32.

Per informazioni più dettagliate sulle Indagini nazionali si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*) e al Supplemento al Bollettino Statistico n. 55 del 20 ottobre 2005 (sul sito internet della Banca).

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito

di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche

Dal 2007, nel periodo febbraio-marzo e con riferimento all'anno 2006, la Banca d'Italia conduce un'indagine sulle imprese del settore delle costruzioni. Essa consente di seguire l'andamento della produzione in tale settore, anche in relazione alla realizzazione di opere pubbliche. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia. Per la numerosità campionaria teorica, si è avuto cura di effettuare un sovracampionamento degli strati a più elevata varianza formati dalle imprese di maggiori dimensioni e da quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale. Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese distribuite sull'intero territorio nazionale. Il numero di imprese intervistate, con sede amministrativa in Campania, è stato pari a 26. Per l'analisi dei dati regionali le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Fig. 7

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono dapprima aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tav. 6

Indicatori quantitativi delle infrastrutture di trasporto

Gli indici sulle infrastrutture sono calcolati ponendo al denominatore i dati relativi alla superficie (fonte: "Annuario Statistico Italiano", Istat (2005)) dell'area territoriale costituita dalla provincia di ubicazione del singolo porto e dalle province confinanti, che approssima l'area retrostante lo scalo. Al numeratore sono posti i dati delle infrastrutture stradali, ferroviarie e intermodali, relativi alla stessa area territoriale, provenienti dalle seguenti fonti. *Infrastrutture stradali*: "Le Infrastrutture in Italia", Istat (2006), su dati forniti per le strade dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per le Autostrade da Aiscat. *Infrastrutture ferroviarie*: "Le Infrastrutture in Italia", Istat (2006) su dati forniti da Ferrovie dello Stato S.p.A. e riferiti al 2004. Per le ferrovie in concessione i dati sono disponibili a livello provinciale solo per l'anno 1996.

Centri intermodali: “Le infrastrutture in Italia”, Istat (2006) su dati forniti da Ferrovie dello Stato per il 1999 (da allora il numero di centri è rimasto invariato). *Interporti*: Società di gestione degli interporti (dati relativi al 2006).

Fig. 11

Indagine semestrale sulla congiuntura economica

L'indagine viene condotta a partire dal 2001 attraverso l'invio di un questionario a 220 sportelli bancari insediati in Campania. Il questionario contiene domande di tipo qualitativo sull'evoluzione di alcuni indicatori della situazione economica e finanziaria di famiglie e imprese e sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito. Gli sportelli sono stati selezionati in modo da individuare quelli con il maggior volume di risorse intermedie (impieghi+depositi) insediati nei tre principali comuni (in termini di popolazione) di ogni sistema locale del lavoro campano. Il tasso di partecipazione all'indagine è superiore al 90 per cento; gli sportelli partecipanti all'indagine rappresentano circa il 60 per cento degli impieghi e dei depositi nel 2006.

Tavv. 7 e 8

Indicatori di redditività e struttura finanziaria

Gli indicatori sono costruiti sulla base dei dati di bilancio delle società di capitali rilevati dalla Cerved S.p.A. e dalla Centrale dei bilanci s.r.l..

In particolare sono stati estratti i bilanci riclassificati delle imprese agricole, industriali e di servizi (non finanziari) con sede legale in Campania.

Le informazioni sulla struttura finanziaria fanno riferimento al sottoinsieme di imprese che redigono il bilancio in forma non semplificata.

I dati relativi alla redditività netta nel 2004 possono risentire delle modifiche normative in materia di “interferenza fiscale” e non essere quindi perfettamente confrontabili con gli anni precedenti.

Fig. 12 e tavv. B12, B13 e B14

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tav. 9

Indice di Lafay

È calcolato come:

$$L_{ij} = \left[\frac{x_{ij} - m_{ij}}{x_{ij} + m_{ij}} - \frac{\sum_i x_{ij} - \sum_i m_{ij}}{\sum_i x_{ij} + \sum_i m_{ij}} \right] * \left[\frac{x_{ij} + m_{ij}}{\sum_i x_{ij} + \sum_i m_{ij}} \right] * 100$$

dove x_{ij} e m_{ij} sono rispettivamente le esportazioni e le importazioni dei prodotti del settore i esimo da parte della regione o dell'area j . L'indice pondera la differenza fra il saldo normalizzato del settore i esimo e il saldo normalizzato complessivo (il termine nella prima parentesi quadra), con la rilevanza del settore i esimo negli scambi complessivi (il termine nella seconda parentesi quadra). Se $L_{ij} > 0$ la regione o area è specializzata nel settore i ; se $L_{ij} < 0$ la regione o area è despecializzata nel settore i . La somma degli indici di Lafay per tutti i settori è pari a zero. Il valore assoluto misura l'intensità della specializzazione (despecializzazione).

Ordinamento dei settori per contenuto tecnologico

I flussi in valore di importazioni ed esportazioni, di fonte Istat, relativi a 19 comparti manifatturieri nella classificazione Ateco91 a 3 cifre sono stati ordinati per contenuto tecnologico decrescente secondo la classificazione proposta dall'OCSE con riferimento ai valori mediani della distribuzione della spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al valore aggiunto in ciascun settore per l'anno 1999. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla pubblicazione "Science, Technology and Industry Scoreboard 2003", edita dall'OCSE.

Tavv. B15 e B16

Rilevazione continua sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 la rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le interviste avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per la rilevazione, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della Popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri, avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la sezione: *Glossario* e il riquadro al Bollettino Economico di novembre 2005, pagg. 50-51.

Tav. B18

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Figg. 19, 22 e 24 e tavv. 11, 12, 13, 14, C1, C2, C3, C4, C7, C8, C11

Le segnalazioni di vigilanza

I grafici e le tavole indicati sono basati sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di

tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tavv. 11 e C13

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). In Campania le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 76 per cento dei prestiti e l'80 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Figg. 21 e 23 e tavv. C5, C6 e C9

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

I grafici e le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il

sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C10

Credito al consumo, leasing e factoring

Le informazioni relative alle banche e alle società finanziarie sono tratte dalle segnalazioni statistiche di vigilanza per il credito al consumo e dalla Centrale dei rischi per il leasing e il factoring; le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di leasing, factoring e credito al consumo. I prestiti non includono i crediti in sofferenza. I totali di leasing e factoring includono tra la clientela le banche, le altre istituzioni monetarie e finanziarie, le società finanziarie e assicurative e le famiglie consumatrici.

Definizione di alcune voci:

Credito al consumo: il credito al consumo comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 del TUB, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa. Sono inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito ed esclusi, relativamente alle società finanziarie, i crediti ristrutturati.

Leasing: i crediti per locazione finanziaria sono composti da quelli impliciti maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese accessori. Sono inclusi gli oneri di prelocazione al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Factoring: i crediti per factoring sono composti dagli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute per inadempimento anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. C12

Gestioni patrimoniali

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da banche italiane. I dati sulla raccolta includono le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. C14

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. D1

Spesa pubblica nella regione Campania

Le definizioni di operatore pubblico utilizzate in questa tavola sono coerenti con il sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT).

Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La fonte dei dati è Ministero dello Sviluppo economico - Dipartimento politiche per lo sviluppo (MISE-DPS), Banca dati CPT. La banca dati dei CPT è parte del Sistema statistico nazionale e ha una disponibilità di dati a partire dal 1996. Presenta caratteristiche di completezza, flessibilità e dettaglio territoriale. Le informazioni contenute nella banca dati consentono di effettuare analisi su diversi universi di riferimento: la Pubblica Amministrazione (PA), il Settore Pubblico Allargato (SPA) e le Amministrazioni Locali. Tutti i flussi finanziari vengono consolidati e classificati, oltre che per categorie economiche (acquisto di beni e servizi, piuttosto che imposte dirette), anche per settori secondo uno schema standard a 30 voci ispirato alla classificazione Cofog. I dati CPT sono disponibili, anche in considerazione dei tempi di elaborazione dei bilanci da parte dei diversi enti, con circa 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento delle informazioni, tempi che si riducono, per il conto capitale della PA, a sei mesi attraverso uno strumento statistico elaborato dal DPS e denominato Indicatore anticipatore (IA).

Per approfondimenti sul progetto CPT e sulle caratteristiche della banca dati, cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>.

Tav. D2

Personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali della Campania nel 2003

Il personale effettivo in servizio rappresenta il personale a tempo indeterminato e determinato, che è di fatto impiegato in regione a prescindere dall'amministrazione di appartenenza. I dati sono di fonte Istat e sono elaborati a partire dalla rilevazione realizzata dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e presentata nel Conto annuale del Ministero dell'Economia e delle finanze.

Tav. D3

Costi e ricavi del servizio sanitario in Campania

I dati riportati sono pubblicati nella *Relazione Generale sulla Situazione Economica* del Paese (anno 2006).

I ricavi rappresentano l'ammontare di risorse disponibili per il finanziamento del fabbisogno sanitario. A livello nazionale l'entità di tale fabbisogno viene indicata ogni anno nella legge finanziaria. Il fabbisogno viene poi ripartito fra le singole regioni con delibera del CIPE (su proposta del Ministero della Salute, cfr. D.lgs. 31.3.1998, n. 112).

Per la parte relativa all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza la ripartizione tiene conto di indicatori socio-demografici ed epidemiologici (L. 23.12.1996, n. 662). Tale ammontare viene finanziato con entrate delle ASL (ordinarie, come i ticket, e straordinarie) e trasferimenti dai bilanci delle Regioni, derivanti sia da risorse tributarie proprie sia da trasferimenti statali.

L'incidenza di queste componenti è differenziata fra Regioni a statuto ordinario (RSO) e RSS:

- per le RSO la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con il gettito di alcuni tributi (IRAP e addizionale all'Irpef) e, per la differenza, con una compartecipazione all'IVA. Le modalità di attribuzione della compartecipazione all'IVA sono state definite dal D. lgs 18.2.2000, n. 56, ma l'applicazione del nuovo sistema non è ancora completamente a regime e attualmente la compartecipazione all'IVA svolge il ruolo di un trasferimento erariale a saldo.

- per le RSS la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con risorse tratte dai loro bilanci. Tali risorse derivano da compartecipazioni ai principali tributi erariali, secondo quote indicate nei rispettivi statuti. Per le Province autonome di Trento e di Bolzano, il Friuli Venezia Giulia e la Valle d'Aosta il finanziamento con le entrate dei bilanci regionali esclude ogni ulteriore apporto a carico dello Stato (L. 27.12.1997, n. 449). Per la Sicilia e la Sardegna il finanziamento con risorse dei propri bilanci è parziale e rappresenta solo una quota del fabbisogno complessivo; la quota residua, per la parte non coperta da IRAP, addizionale all'Irpef e entrate proprie delle ASL, è finanziata con trasferimenti vincolati a carico del Fondo sanitario nazionale.

Una parte residuale del fabbisogno sanitario nazionale è connessa con spese in conto capitale e viene finanziata con fondi statali vincolati a specifiche finalità. Nella legge finanziaria viene anche definito il contributo dello Stato al ripiano dei disavanzi sanitari pregressi. L'effettiva assegnazione di tali fondi è subordinata all'adozione da parte delle Regioni di determinati provvedimenti per la copertura della parte a proprio carico. Nel corso dell'anno possono, infine, essere resi disponibili per il finanziamento della spesa sanitaria, e quindi rientrano nei ricavi di ASL e AO, ulteriori risorse rispetto a quelle indicate nella delibera del CIPE; queste risorse possono essere erogate dalle Regioni, dallo Stato, da soggetti privati o da enti del settore pubblico allargato.

Tav. D4

Spesa pubblica per investimenti fissi in Campania

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati CPT. Per l'anno 2006 i dati sono di fonte Ragioneria Generale dello Stato (RGS).

Tav. D5

Entrate tributarie degli enti territoriali in Campania

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella seguente tabella.

	Valle d'Aosta	Regione Trentino- Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
Irpef	9/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	9/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	9/10	2/10	7/10	8/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	9/10	0,5/10	4/10 (1)	-	10/10	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	9/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Tasse automobilistiche	9/10	-	tributo proprio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	-	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	9/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	-	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	-	-	9/10	9/10	-	10/10
Imposta consumo tabacchi	9/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Altri tributi comunque denominati	-	-	9/10 (2)	-	10/10 (3)	7/10 (4)

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.
(1) È inoltre prevista una compartecipazione "in quota variabile" fino a ulteriori 4/10 dell'IVA sulle importazioni riscossa in regione.
- (2) A eccezione dei tributi che spettano alla regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. - (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto. - (4) A eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni RC auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta

comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Tav. D6

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

I titoli (BOR, BOP e BOC) sono valutati al valore facciale di emissione; le informazioni sono rilevate dalle richieste effettuate all'Ufficio italiano dei cambi (UIC) ai fini dell'attribuzione del codice ISIN. I dati relativi ai prestiti erogati dalle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM) residenti (esclusa la Cassa depositi e prestiti spa (CDP)) sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei conti; quelli relativi alla CDP sono forniti dalla stessa. I prestiti di IFM non residenti comprendono prevalentemente quelli erogati dalla Banca europea per gli investimenti. I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato. Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat (incluse quelle relative a crediti vantati da privati nei confronti di enti del settore sanitario) e quelle di leasing finanziario effettuate con altre istituzioni finanziarie non bancarie. Qualora l'operazione di cartolarizzazione sia effettuata a valere su attività di un insieme di Amministrazioni locali, il relativo importo è ripartito tra ciascuna Amministrazione in proporzione alla sua quota di pertinenza del credito oggetto della cartolarizzazione. Le passività in valuta estera sono convertite al tasso di cambio vigente alla fine del periodo di riferimento; gli importi tengono conto degli effetti delle operazioni di *swap* (prevalentemente *currency swap* e *amortising swap*), che hanno per oggetto il valore nominale delle passività, effettuate dall'emittente.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2007
presso Armano Vittorio
in Napoli*